

SETTEMBRE 2024
N°16

ETS-APS **ANFFAS**[®] **60° ANNI**
1954 | 2024
BERGAMO



**Obiettivo
Uguaglianza**

DENOMINAZIONE
OBIETTIVO UGUAGLIANZA

DATA DI PUBBLICAZIONE
SETTEMBRE 2024

REDAZIONE
**DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO TRIPODI**

REDATTORI
**MANUELA BONA
NABILA GRISA
CHIARA PENCO
SERENA TRIPODI
ANNA GRAZIA FASOLINI**

PROGETTO GRAFICO
PoliedroStudio

DATI ASSOCIAZIONE CHE PUBBLICA
ETS-APS ANFFAS DI BERGAMO

Via del Casalino, 27 - 24121 BERGAMO

C.F. 95129480166
Tel.fax 035 243609 e-mail: info@anffas.bg.it

www.anffas.bg.it



SOMMARIO

Lettera dal presidente: compleanno Anffas 60°	4
DALLA DISABILITÀ	6
Nella Diocesi di Bergamo un nuovo ufficio per le persone con disabilità	7
Io ci sono. Comunicazione: riflessioni ed esperienze	11
Che cos'è il linguaggio facile da leggere - Easy to read?	16
Cosa è la CAA - comunicazione Aumentativa Alternativa?	17
Approvato in via definitiva decreto disabilità, a gennaio avvio sperimentazione...	19
DALLE FAMIGLIE	21
Mio figlio con disabilità in classe con gli altri, caro Vannacci, questa è la vita	22
DAL SOCIALE	24
Longevità e disabilità	25
DA ANFFAS BERGAMO	28
Anffas: 60 anni di storia e oltre	29
Il consiglio direttivo si rinnova	38
Stimoli in pillole	39
DAL NAZIONALE	40
Anffas e le scuole speciali	41
DALL'EUROPA E DAL MONDO	44
Un'unione dell'uguaglianza:	
strategia sui diritti delle persone con disabilità 2021-2030	45
Disability card e contrassegno europeo di parcheggio gratuito	47
DALLE ASSOCIAZIONI	50
Difendiamo tutti insieme il diritto di esistere	51
Tagli ai sussidi disabilità, Casati (pd): "Regione chiedi scusa e azzera i tagli e le liste d'attesa per le misure B1 e B2. Basta lo 0,03% del bilancio!	54
Lettera alle e ai presidenti delle associazioni aderenti a Ledha	57
I diritti e le conquiste delle persone con disabilità non si toccano!!!!	61

LETTERA DAL PRESIDENTE: COMPLEANNO ANFFAS 60°

Carissime socie e carissimi soci,

è con vero piacere che invio a voi il nostro nuovo numero del notiziario. Questo è un numero speciale, esce in occasione della ricorrenza del 17 maggio, giorno di costituzione della nostra associazione.

Precisamente il 17 maggio del 1964 un gruppo di genitori visionari costituivano la sezione di Bergamo legata ad Anffas nazionale, che era stata costituita nel 1958.

Da allora è stata fatta molta strada e speriamo di poterne fare almeno altrettanta per essere sempre a fianco delle famiglie e delle persone con disabilità.

Le difficoltà sono innumerevoli, ma la tempra delle famiglie Anffas non ha nessun cedimento e faremo di tutto per offrire risposte alle persone che hanno delle fragilità.

Essendo una ricorrenza speciale, stiamo immaginando diverse attività. La prima di queste è stata un lavoro di ricerca e recupero del materiale storico, che abbiamo cercato di mettere in ordine e predisposto a forma di inserto staccabile da poter tenere da parte come promemoria prezioso.

Abbiamo immaginato inoltre vari eventi: uno di questi è già stato celebrato; i successivi spero vi vedranno protagonisti. In special modo ci sarà grande festa il 15 settembre, per la quale riceverete ulteriori dettagli prossimamente. Chiuderemo infine con il convegno del 11.10.2024.

Per questa ricorrenza abbiamo deciso di spostarci sui territori: il 7 giugno eravamo a Treviglio, il 15 settembre dovremmo essere a Bergamo e l'11 ottobre saremo a Ponteranica.

Come vedrete, questo notiziario è molto ricco. Uno degli articoli è la presentazione della costituzione dell'ufficio pastorale per la disabilità, una grande novità per il nostro territorio.

Parliamo di comunicazione per persone con disabilità con il nuovo libro: "Io ci sono. Comunicazione: riflessioni ed esperienze". All'interno del libro vengono presentati dei nuovi linguaggi che saranno di supporto alle persone con disabilità.

Presentiamo il nuovo decreto legislativo nr. 62 del 03.05.2024 in attuazione della legge delega 227/21, che ha come obiettivo la semplificazione delle norme

ed il rafforzamento del concetto di progetto di vita.

Troverete vari contributi della manifestazione di Milano del 16/04/2024, dove tutte le associazioni della Lombardia hanno manifestato contro la Giunta Regionale per il provvedimento che prevedeva la riduzione della contribuzione a favore delle famiglie (B1 e B2) a fronte di fantomatici servizi di cui nessuno sa nulla, in particolare i comuni che avrebbero dovuto generare e mettere a disposizione delle famiglie questi servizi.

I risultati della manifestazione si sono visti in quanto la Giunta Regionale è intervenuta, ma solo parzialmente. siamo in attesa di una posizione più definita e che sia di supporto alle famiglie e non di peso.

In sintesi questo numero speciale è dedicato al sessantesimo dalla costituzione, ma è ricco di informazioni e novità.

Anche l'impaginazione ha subito un cambiamento, come potrete vedere.

E oltre alle rubriche che ormai conoscete bene, troverete una copertina e dei colori particolari.

I colori si rifanno alle grandi tematiche che stiamo affrontando recentemente e sono:

Verde chiaro che è legato ad Autonomia, Progetto di Vita, Dopo di noi, Protezione giuridica e Amministratore di sostegno.

Arancio che è legato al lavoro.

Azzurro che è legato alla comunicazione per persone con disabilità.

Vi lasciamo alla scoperta di questo numero speciale.

Domenico Tripodi



RUBRICA

DALLA DISABILITÀ

NELLA DIOCESI DI BERGAMO UN NUOVO UFFICIO PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

S.E. il Vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi, in occasione del Pellegrinaggio Pastorale nelle diverse Parrocchie della Diocesi, ha raccolto le sollecitazioni delle Comunità circa l'attenzione da riservare alla cura pastorale delle persone con disabilità.

All'interno del "Vicariato per i laici e per la pastorale", nella Terra Esistenziale "Prossimità e Cura", è stato istituito, il 26 Agosto 2023, il nuovo "Ufficio per la Pastorale delle Persone con Disabilità" che, nella sua azione, rivolge lo sguardo alla persona nella sua interezza e assume la disabilità come condizione esistenziale da sostenere, nell'ottica del Progetto di vita.

L'Ufficio, diretto dalla Dottoressa Cristina Borlotti, proseguirà nel lavoro già avviato dall'Ufficio Catechistico con la Sezione Catechesi e Disabilità, affinché venga riconosciuta la dignità di ogni persona con disabilità, per contrastare la "cultura dello scarto" denunciata da Papa Francesco. L'Ufficio ha la funzione di supporto e di riferimento per i diversi contesti ecclesiali, al fine di favorire

l'inclusione delle persone con disabilità. A tal riguardo promuove momenti formativi e strumenti operativi, finalizzati a favorire le opportune condizioni affinché le persone con disabilità possano beneficiare di adeguate proposte e sostegni da un punto di vista sociale e spirituale. L'Ufficio promuove progetti pastorali e indicazioni volte a favorire la valorizzazione delle persone con disabilità in modo che vengano riconosciute come soggetti attivi nella missione evangelizzatrice.

Fondamentale è la connessione con le diverse realtà ecclesiali della Diocesi e con il Servizio Nazionale per la Pastorale delle Persone con Disabilità della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), impegnato nella proposta di un'azione pastorale integrata e inclusiva, attenta alla persona in tutte le sue dimensioni: corporea, psicologica, sociale e spirituale.

È proprio muovendo da queste considerazioni che è stata proposta, dall'1 dicembre 2023 al 21 gennaio 2024, la Mostra "Divine creature" quale

occasione per coniugare la bellezza di importanti opere della pittura con la creatività delle persone con disabilità. Il risultato è stato davvero interessante, al punto di suscitare la meraviglia nella constatazione che creatività e bellezza sono patrimonio di tutti, a prescindere dai limiti di ciascuno.

Le dieci fotografie esposte, di Leonardo Baldini, ricreavano celeberrime opere pittoriche di soggetti sacri: l'Annunciata di Palermo di Antonello da Messina (1476), Annunciazione del Caravaggio (1609), Adorazione del Bambino di Gherardo delle Notti (1620), Angiolino musicante del Rosso Fiorentino (1521), Il bacio di Giuda di Giuseppe Montanari (1918), Ecce Homo di Lodovico Cardi detto il Cigoli (1607), Cristo e il Cireneo di Tiziano (1560 circa), Lamento sul Cristo morto di Mantegna (1475-80), Trasporto di Cristo al sepolcro di Antonio Ciseri (1870) e Cena in Emmaus del Caravaggio (1606).

La Mostra è un progetto fotografico di Adamo Antonacci - regista, sceneggiatore e autore - che ha messo in posa persone con disabilità insieme ad alcuni familiari e coniugando il tema della disabilità con quello dell'arte pittorica sacra.

L'idea di Adamo Antonacci era quella di creare una mostra che presentasse dieci opere di grandissimo formato a tema religioso che ripercorressero i momenti più importanti della vita di Gesù. Per fare questo ha attinto al ricchissimo patrimonio iconografico dell'arte sacra e pertanto ha "messo in scena" i grandi quadri della tradizione religiosa, utilizzando "attori" con disabilità, veicolando un fortissimo messaggio.

Per ricreare le complesse scene delle opere di riferimento, è stato realizzato un vero e proprio set di ripresa degno delle migliori

produzioni cinematografiche, coinvolgendo 45 persone, tra staff tecnico, ragazze e ragazzi con disabilità e i loro familiari. La cura delle immagini ha richiesto molte ore di lavoro e tecniche particolari, ma la decisione è stata quella di non ritoccare gli interpreti con disabilità a cui è stato chiesto di interpretare la scena e non semplicemente di ripetere i movimenti e le espressioni dei soggetti dei quadri. In questo progetto le persone con disabilità sono diventate protagoniste dell'opera d'arte: mostrare invece che nascondere. I soggetti delle fotografie si allontanano dalla nostra idea di "normalità", mettendoci di fronte alla bellezza dell'unicità; la bellezza è ovunque, anche in chi percepiamo come diverso dal canone.

La Mostra è stata presentata in precedenza al Museo dell'Opera del Duomo di Firenze (11-17 aprile 2017), ai Musei Vaticani (23 gennaio-3 maggio 2018) e nella Chiesa di San Paolo a Ripa D'Arno (Pisa, 29 aprile -30 maggio 2023).

È approdata a Bergamo, nel contesto dell'anno in cui la città era con Brescia Capitale Italiana della Cultura e in un tempo simbolicamente prezioso come quello del Natale.

Il fine è stato quello di sensibilizzare al tema della disabilità sia nel contesto pastorale diocesano che nella società civile, con un allestimento situato presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie, in quello che è forse il ganglio principale del traffico e del commercio cittadino.

La chiesa è anche il luogo in cui, con cadenza mensile, viene celebrata una Santa Messa accompagnata dalla Lingua dei Segni Italiana (LIS) per le persone sorde.

La mostra, curata dalla Fondazione

Adriano Bernareggi, è stata inaugurata alla presenza del Vescovo di Bergamo, in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità, che cade il 3 dicembre, abbracciando idealmente il periodo dell'avvento e quello natalizio.

Per la realizzazione del progetto, in un'ottica di programmazione partecipata, è stato attivato un percorso condiviso tra Ufficio per la Pastorale delle Persone con Disabilità, Fondazione Angelo Custode, Fondazione Adriano Bernareggi, Parrocchia di Santa Maria Immacolata delle Grazie (tramite il proprio Centro Studi), e l'Associazione Amici di Pensare Cristiano.

L'esperienza ha visto come partner di progetto il Coordinamento Bergamasco per l'Inclusione (CBI), il Centro Volontari della Sofferenza (CVS), l'Ente Nazionale Sordi (ENS), l'Istituto Beato Palazzolo, l'Istituto delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza - Casa Beato Luigi Guanella, il Laboratorio Tante mani, l'Unione Italiana Ciechi Ipovedenti (UICI), il Servizio Formazione all'Autonomia (SFA) del Comune di Bergamo.

La realizzazione dell'evento è stata possibile anche grazie al contributo della Fondazione Diakonia, della Fondazione Credito Bergamasco,

della ditta Gruberg, la ditta Fra.mar, e dell'Osteria degli Assonica.

Sono state attivate visite guidate tutti i giorni gestite da un operatore del progetto Le Vie del Sacro, affiancato da un giovane rappresentante del mondo della disabilità. Nelle giornate di sabato, attraverso la presenza di guide specifiche dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, sono state previste visite guidate prioritariamente dedicate a persone con deficit visivo e a coloro che volessero sperimentare una diversa modalità di visita attraverso un'esperienza "al buio".

Per scolaresche e oratori sono stati inoltre attivati laboratori a tema curati dal Dipartimento Didattico della Fondazione Adriano Bernareggi.

*Per approfondimenti e informazioni:
Ufficio per la Pastorale delle Persone
con Disabilità
Diocesi di Bergamo
Via del Conventino, 8 - 24125
Bergamo
ufficiodisabilita@curia.bergamo.it
366.6616084*

Dott.ssa Cristina Borlotti



IO CI SONO. COMUNICAZIONE: RIFLESSIONI ED ESPERIENZE

L'idea di lavorare ad una pubblicazione sulla comunicazione e sui linguaggi nasce da uno stimolo di un nostro socio Anffas Bergamo, Dario Orsanigo.

Dario è il papà di una persona con disabilità medio/grave che presenta problemi di linguaggio e di comprensione del linguaggio. Dario ha studiato molto la Comunicazione Aumentativa Alternativa.

In Anffas già da molti anni si propone il linguaggio Easy to Read, un linguaggio semplice che tende ad offrire una comunicazione il più comprensibile possibile a favore delle persone con disabilità.

Il gruppo degli autorappresentanti Anffas, per scrivere i propri documenti, utilizza il linguaggio Easy to Read.

Alcuni anni addietro Anffas ha chiesto a tutte le sedi dislocate sul territorio di valutare la possibilità di tradurre la convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità in linguaggio Easy to Read, per facilitare la conoscenza della convenzione al più alto numero di persone possibile.

Alcune sedi Anffas hanno aderito ed è iniziato un lavoro di studio e semplificazione che ha coinvolto in modo significativo persone con disabilità ed operatori dei servizi Anffas. La considerazione che si può fare a



posteriori è che questo lavoro non è risultato utile solo alle persone con disabilità, ma anche ad altre persone: famiglie, operatori sociali, insegnanti, amministratori pubblici.

Del resto il testo originale della convenzione ONU è scritto in forma giuridica e noi tutti sappiamo quanto sia complesso leggere il testo di una legge, capirne appieno il significato e la sua reale applicazione.

L'idea di Dario è stata semplice, cioè prendere la convenzione ONU scritta in linguaggio Easy to Read e tradurla in Comunicazione Aumentativa Alternativa. In sostanza ha utilizzato due linguaggi che hanno lo stesso obiettivo: rendere accessibile la comunicazione al più alto numero di persone possibile.

Terminato questo impegnativo lavoro ha donato ad Anffas Bergamo quanto da lui rielaborato.

La domanda successiva è quindi stata: come utilizzare al meglio questo straordinario contributo sulla comunicazione e cosa costruirci attorno? Da qui nasce l'idea di lavorare ad una pubblicazione che approfondisse il tema della comunicazione per le persone con disabilità.

Sulla base di questo spunto, coinvolgendo in primis la casa editrice Vannini Editoria Scientifica, abbiamo cominciato a progettare e costruire il progetto di questo libro, che racchiude i vari contributi proposti da figure professionali di diversa estrazione, cultura e sensibilità.

In questi anni da più parti ed a più voci si sta discutendo sul linguaggio più appropriato per una comunicazione efficace a favore delle persone con difficoltà comunicative. Abbiamo già esperienze consolidate con il linguaggio Braille per persone cieche e la lingua dei segni per le persone sorde.

Continuando nella nostra riflessione siamo arrivati a considerare che per fare un lavoro il più adeguato possibile fosse necessario partire dal concetto di

comunicazione; ma prima di affrontare il concetto di comunicazione per le persone con disabilità bisognava parlare della comunicazione in quanto tale. La comunicazione è infatti uno strumento di relazione, un canale attraverso cui le persone comprendono i bisogni dell'altro ed esprimono i loro bisogni, con tutto il carico emotivo del messaggio che inviano attraverso il linguaggio



Negli ultimi anni, da parte di varie associazioni ed in particolare di Anffas, c'è un grosso sforzo per diffondere un linguaggio più consono al rispetto per la persona.

Nel 2023 Anffas in collaborazione con Banca Intesa ha sviluppato il progetto "Le parole giuste", i cui dettagli si possono trovare on-line sul sito Anffas.net.

Inoltre, Anffas ha dedicato a questo tema la tradizionale agenda dell'anno 2023, che viene pubblicata tutti gli anni e distribuita ai soci, agli operatori sociali, alle famiglie ed alle istituzioni attraverso le sedi territoriali.

Anche la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli, nel corso della sua partecipazione dal 13 al 15 giugno alla 16° Conferenza annuale degli Stati Parti della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ha sottoposto all'assemblea un documento sulle "Parole Giuste".

Riflettere di comunicazione ci apre

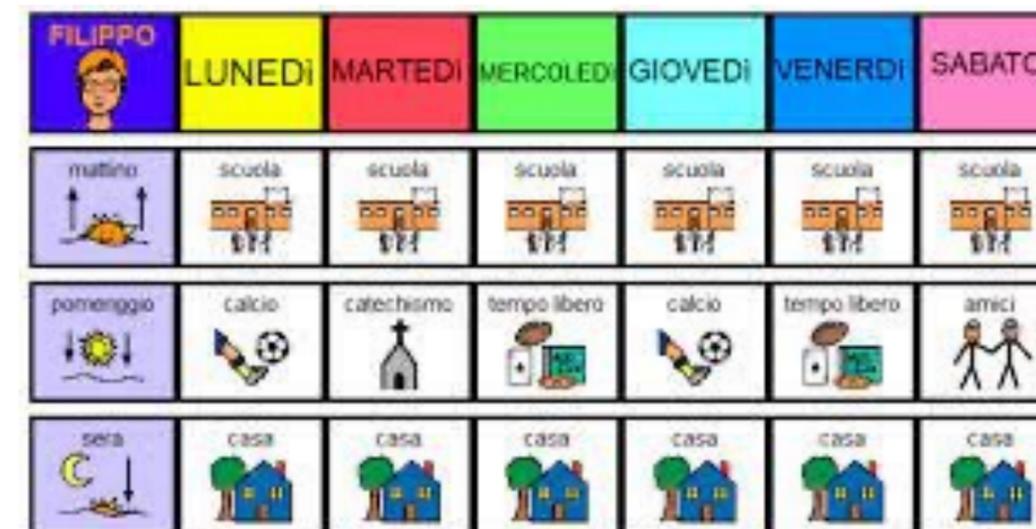


molti fronti e questa pubblicazione cercherà di illustrarne tutti gli aspetti. Purtroppo le famiglie anche su questo aspetto sono lasciate sole: molto spesso i congiunti più stretti si inventano un loro linguaggio attraverso il quale comunicano con le persone con disabilità.

Questo modo di procedere è però estremamente limitativo, in quanto non permette alla persona con disabilità di comunicare al di fuori del contesto familiare e di conseguenza vengono limitate le relazioni, si accentua l'isolamento.

Il nostro compito è quello quindi di diffondere un linguaggio che diventi strumento di mediazione e di connessione tra le persone con disabilità ed il modo esterno.

Lo sforzo che deve essere fatto è quello di diffonderne la conoscenza e rendere disponibili questi strumenti, come il linguaggio Easy to Read e la Comunicazione Aumentativa Alternativa, al più alto numero possibile di persone ed in particolare. famiglie, insegnanti, operatori sociali, operatori sanitari, aziende.





Ricordiamo inoltre che nella comunicazione è fondamentale anche il linguaggio non verbale.

Tutti noi, oltre che con la parola, comunichiamo con il corpo, che spesso manda segnali e messaggi più espliciti rispetto al linguaggio parlato. Un esempio di quanto miracolosa sia la capacità comunicativa ci viene offerta dal film "L'uomo che sussurrava ai cavalli" (1998).

Il film ci racconta come un cowboy riesca a guarire da forti traumi i cavalli e di conseguenza le persone. Ci sono dialoghi brevi, poche parole, ma molti sguardi, lunghi silenzi. Il cavallo protagonista del film, durante una gita con la sua giovanissima padrona, viene investito da un camion e rischia di essere abbattuto, mentre alla ragazza viene amputata una gamba. Entrambi subiscono un forte trauma.

Subito dopo l'incidente la ragazza dice alla madre: "Non voglio vederlo [il cavallo] in queste condizioni è meglio abatterlo e forse bisogna abbattere anche me".

L'uomo che sussurrava ai cavalli ha la capacità di osservare, ascoltare, trasmettere emozioni, parlare con lo sguardo, entrare nelle sensibilità altrui. Riuscirà a far superare gli effetti del trauma sia al cavallo che alla ragazza, entrando in sintonia con tutti e due, ma soprattutto ricreando il clima di



fiducia reciproca dei due protagonisti. In una straordinaria scena nella prateria del Montana, dopo che il cavallo era scappato dal recinto, l'uomo gli va incontro, si ferma a distanza e si mette in ascolto.

Attende che il cavallo superi le sue difficoltà, in un tempo che sembra interminabile. Piano piano e con molta circospezione il cavallo si avvicina all'uomo, che quindi lo accarezza e lo coccola, prima con gli sguardi poi con le mani.

Questo racconto a nostro parere ci indica la strada che dobbiamo percorrere nella comunicazione con le persone con disabilità. In primo luogo dobbiamo metterci in ascolto: non sempre avremo la fortuna di udire delle parole, a volte solo parole incomprensibili. In questi casi la comunicazione è fatta di silenzi, sguardi, emozioni che si fondono in un'intensità sempre crescente, se avremo la pazienza di raccogliere i messaggi che ci vengono inviati.

Noi spesso invece abbiamo bisogno di parole, abbiamo fretta, sentiamo la necessità di condensare in pochi attimi, anni di vita delle persone che abbiamo la fortuna di conoscere, riteniamo di essere capaci di comprendere gli altri in un attimo, come a dire: "Ti ho sfiorato ed ho già capito tutto".

Sappiamo quanto sia difficile ascoltare in generale e quanto lo sia ancora di

più ascoltare persone con disabilità intellettiva e disordini del neurosviluppo con forte compromissioni del linguaggio. Abbiamo però dei buoni esempi di persone che si sono messe in ascolto ed hanno individuato le soluzioni più opportune per essere di ausilio alle persone con disabilità.

I due esempi di linguaggi, Easy to read e Comunicazione Aumentativa Alternativa, che portiamo in questo libro, ci possono aiutare a comprendere quanto sia importante lavorare alla ricerca di soluzioni idonee alle persone con fragilità e difficoltà complesse.

Altro aspetto che emerge molto bene dal film citato è che, in alcune occasioni, per far passare la comunicazione, sia necessario un intermediario, un traduttore, per avviare la comunicazione. Non sempre, ad esempio, la comunicazione tra genitori e figli o tra insegnanti ed alunni, trova il giusto canale comunicativo; anzi il più delle volte è complicata in quanto è una comunicazione asimmetrica, che usa linguaggi diversi.

L'adulto invia dei messaggi sulla base del suo canale comunicativo, senza tener conto della possibilità di ricezione da parte dell'altro, pretendendo di avere riscontri immediati. In questi casi si erige un muro.

Nel film il "sussurratore", con l'ascolto, ha saputo trovare i giusti mezzi per mettere in comunicazione i vari personaggi della storia. Un esempio illuminante è quando "l'uomo che sussurrava ai cavalli" spiega alla ragazza che il cavallo durante l'incidente, l'aveva disarcionata per proteggerla, mentre lei pensava che l'avesse fatto per salvare sé stesso.

Una volta trovato il canale, il mezzo di comunicazione, anche attraverso l'utilizzo di supporti, bisogna però ricordare di rivolgersi sempre direttamente alla persona con la quale si vuole comunicare, ad esempio la persona con disabilità, e non all'intermediario, genitore o educatore che sia.

Dobbiamo ricordarci che il nostro sguardo deve incontrare lo sguardo dell'altro se si vogliono conoscere i veri bisogni della persona.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
a cura di **Domenico Tripodi**

CHE COS'È IL LINGUAGGIO FACILE DA LEGGERE – EASY TO READ?



Il linguaggio Easy To Read (Facile da leggere) consiste nella semplificazione di concetti o parole in modo che possano essere comprese da

tutti, ed è promosso a livello europeo da "Inclusion Europe" (Associazione europea di persone con disabilità intellettiva e le loro famiglie).

L'elemento fortemente innovativo del progetto consiste nel coinvolgimento attivo delle persone con disabilità intellettiva che, in qualità di operatori e lettori di prova, partecipano all'intero processo di realizzazione del testo.

Scrivere in linguaggio facile da leggere non è né semplice né scontato e richiede importanti investimenti nella formazione e nel coinvolgimento dei formatori, dei conduttori dei gruppi di lavoro, oltre che ovviamente delle persone con disabilità intellettiva: l'accesso alle informazioni è un diritto ed è condizione per una società giusta che garantisca una concreta partecipazione di tutti i cittadini alla vita della comunità. L'utilizzo del "linguaggio facile da leggere" dà concretezza alla definizione di accessibilità contenuta

nella Convenzione ONU sui Diritti delle persone con persone con disabilità all'art. 9 che prevede, a carico degli Stati parte, di "prendere misure appropriate per assicurare alle persone con disabilità, su base di eguaglianza con gli altri, l'accesso all'informazione e comunicazione".

Il linguaggio facile da leggere è un linguaggio che aiuta le persone a leggere e capire le informazioni difficili.

Le informazioni facili da leggere e da capire sono importanti per la vita delle persone con disabilità.

Le informazioni facili da leggere aiutano le persone a trovare le cose che hanno bisogno di sapere.

Le aiutano a prendere delle decisioni e a fare delle scelte.

Sarebbe importante pensare ad un corso di formazione a Bergamo. Per poterlo organizzare ci dovrebbero essere dalle 8 alle 12 persone interessate.

Domenico Tripodi

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
ACCORCIAMO
 le distanze

Iniziativa finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ex lege 383/2000, art. 12 lett.d - bando 2009
 le attività inerenti al progetto sono a titolo gratuito

SAI QUALI SONO I TUOI DIRITTI?

La Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità
 in versione facile da leggere

in collaborazione con:

■ Che cos'è una convenzione?

Una convenzione è un elenco di regole e di diritti.

Le Nazioni che la firmano promettono di rispettarla e di farla rispettare.

■ Cosa sono i diritti?

I diritti sono quelle regole che servono per vivere bene con gli altri.

Tutte le persone hanno dei diritti e tutte le persone devono rispettare i diritti degli altri.

1

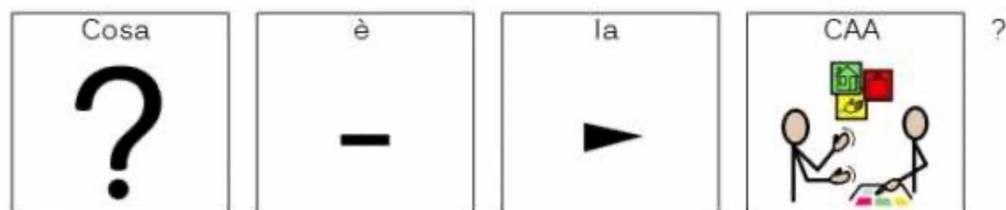
COSA È LA CAA – COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA?

La Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) è un approccio che ha lo scopo di offrire alle persone con bisogni comunicativi complessi la possibilità di comunicare tramite canali che si affiancano a quello orale.

Non avere la possibilità di parlare non significa non potere comunicare. Ne è un esempio evidente la lingua gestuale utilizzata da molte persone sorde.

La Comunicazione Aumentativa Alternativa è un approccio che si propone di offrire una modalità alternativa a chi, oltre ad essere escluso dalla comunicazione verbale e orale a causa di patologie congenite o acquisite, presenta anche deficit cognitivi, più o meno severi.

La CAA è tutto l'insieme di strategie, strumenti e tecniche messe in atto in ambito clinico e domestico, per



garantire la comunicazione alle persone che non possono esprimersi verbalmente.

La CAA non si propone di sostituire il linguaggio verbale: al contrario, in quanto aumentativa, la CAA prevede la simultanea presenza di strumento alternativo e linguaggio verbale orale standard, che si accompagna al simbolo visivamente e oralmente, tramite il supporto del partner comunicativo che la pronuncia ad alta voce. Il simbolo diventa allora supporto alternativo che accompagna lo stimolo verbale orale in entrata, e, qualora sussistano le possibilità, accompagna e non inibisce la produzione verbale in uscita. Di conseguenza, la Comunicazione Aumentativa non inibisce l'eventuale emergere del linguaggio verbale, ma si propone al contrario di potenziarlo.

Uno dei più noti strumenti di CAA conosciuti è il sistema di scrittura in simboli. Il semplice utilizzo degli strumenti di scrittura e di lettura in simboli viene ancora spesso confuso con l'intervento di Comunicazione Aumentativa vero e proprio. Tuttavia, per essere efficace, l'utilizzo di questa strategia è efficace solo dopo avere gettato e assicurato la base per una iniziale competenza comunicativa che spesso, come conseguenza del disturbo linguistico e cognitivo, non si

sviluppa in modo spontaneo.

Il contributo della CAA è ancora maggiore: il suo scopo non è infatti unicamente quello di fornire strumenti comunicativi alternativi, ma quello di sviluppare le abilità di comunicazione, che sono innanzitutto il desiderio di comunicare, un oggetto da comunicare, la possibilità di comunicare con partner abili e informati e, infine, gli strumenti adatti per portare avanti la comunicazione.

Domenico Tripodi



APPROVATO IN VIA DEFINITIVA DECRETO DISABILITÀ, A GENNAIO AVVIO SPERIMENTAZIONE

ROMA, 15 APR - È stato approvato in Consiglio dei Ministri l'ultimo decreto attuativo della legge delega in materia di disabilità (L.227/2021), che definisce la condizione di disabilità, introduce l'accomodamento ragionevole, riforma le procedure di accertamento e la valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del "Progetto di vita" individuale e personalizzato. "Si tratta del cuore della riforma - spiega il Ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli - che semplifica il sistema di accertamento dell'invalidità civile, eliminando le visite di rivedibilità e che introduce il "Progetto di vita", come strumento di accompagnamento nella vita delle persone. Si tratta di una rivoluzione culturale e civile, che sviluppa un nuovo paradigma nella presa in carico della persona con disabilità, eliminando le estreme frammentazioni tra le prestazioni sanitarie, socio sanitarie e sociali. Dal primo gennaio del 2025 si avvierà la sperimentazione, ma già da quest'anno partirà una formazione intensa e capillare tra Enti e categorie

per l'adozione di questo nuovo modello". "Siamo davanti ad una straordinaria opportunità per le persone con disabilità, per le famiglie, per il nostro Paese - conclude il Ministro Locatelli - Iniziamo a ribaltare la prospettiva e a parlare non più solo di assistenzialismo ma di valorizzazione delle persone, semplifichiamo e sburocratizziamo gli iter e soprattutto partiamo dai desideri e dalle scelte di ogni persona, come previsto dalla Convenzione Onu, per arrivare a un percorso di vita dignitoso per ogni persona. Per questa ragione un passo importante nella nuova visione che proponiamo è relativo alla modifica di tutte le leggi ordinarie: finalmente rimuoviamo i termini "handicappato" e "portatore di Handicap" per restituire dignità e centralità alla "Persona con disabilità". La sfida è appena iniziata ma sono molto determinata e non mi fermerò".

È stato approvato oggi in Consiglio dei Ministri l'ultimo decreto attuativo della legge delega in materia di disabilità

(L.227/2021), che definisce la condizione di disabilità, introduce l'accomodamento ragionevole, riforma le procedure di accertamento e la valutazione multidimensionale per l'elaborazione e l'attuazione del "Progetto di vita" individuale e personalizzato.

Sicuramente Anffas nazionale offrirà contributi, approfondimenti e comunicazioni allorquando sarà giusto compierlo.

Personalmente desidero soltanto ricordare come la decisione di oggi del Consiglio dei Ministri si fondi su tanti sacrifici, rivendicazioni, impegno e lavoro compiuto in Sicilia e da tanti Siciliani nei primi anni 2000 e successivi.

Molte di queste persone, persone con disabilità, familiari, consiglieri associativi, presidenti associativi, professionisti, le cui storie, i cui nomi, il cui impegno, stanchezza, dolori e (alle volte solo fugaci) soddisfazioni, sono a noi conosciuti.

Nessuno le ricorderà e, credo, che nemmeno lo desiderino di esserlo.

Anche grazie a queste persone in Anffas è cresciuta e si è sviluppata la consapevolezza dello strumento e delle sue potenzialità. Con tutto ciò che è stato compiuto e che continua a compiersi dall'associazione nazionale e da quelle territoriali sul tema.

Ma una riflessione su come ognuno possa essere utile all'altro al di là delle distanze, delle realtà locali e dei bisogni di oggi di qualcuno, di ieri di altri e di domani di altri ancora, penso possa essere compiuta. Di come "Una famiglia sola non basti". A conferma che le azioni di ognuno non si esauriscano né nel tempo e nemmeno nello spazio. Anche se poi si "anonimizzano" nel tempo e nello spazio. E come sia giusto che sia così.

Se è vero che nulla si crea, nulla si distrugge e tutto si trasforma, è allora anche vero che ancora, anche dopo il raggiungimento di questo risultato, vi è e vi sarà strada da percorrere. E di come possa essere utile percorrerla insieme con chi la conosce dalla prima ora. E con chi è pronto, già solo perché il tempo trascorre, a passare il testimone a nuove energie e competenze, che conoscano il passato per affrontare meglio le sfide del futuro.

Purtroppo a notizie positive si contrappongono notizie sconcertanti come l'intervista al gen. Vannacci, candidato alle Europee dalla stessa compagine politica della ministra Locatelli, che ripropone le scuole speciali.

COMUNICATO STAMPA
Ministero per le disabilità

RUBRICA

DALLE
FAMIGLIE

MIO FIGLIO CON DISABILITÀ IN CLASSE CON GLI ALTRI. CARO VANNACCI, QUESTA È LA VITA.

Lunedì 29 aprile 2024

Egregio generale Vannacci lei è mai stato in una classe dove gli alunni con disabilità vivono coi loro compagni senza disabilità? Penso di no. Altrimenti non avrebbe detto quello che ha detto, non avrebbe riproposto quelle assurde e disumane "classi differenziali" eliminate cinquanta anni fa. Io ci sono stato per tanti anni, accompagnando mio figlio Edoardo, persona con disabilità grave.

Ogni mattina era felice di andare a scuola dai "bibi" come lui chiamava i compagni. E io ero felice per lui e per una scuola capace accoglierlo e abbracciarlo. E i compagni lo accoglievano davvero con attenzione, affetto, delicatezza, quasi facendo a gara per aiutarlo.

Edoardo, Dodò per tutti, non ha mai imparato a leggere e scrivere, e non lo avrebbe fatto neanche in una classe di soli "diversi" come lui. Ma ha vissuto giornate serene, allegre, piene. E sono

certo che queste giornate coi compagni e con brave insegnanti, lo hanno fatto crescere. Hanno fatto crescere quella sua testolina complicata. Così come sono certo che hanno fatto crescere i suoi compagni.

Generale, lei che sembra preferire solo efficienza e perfezione, sembra non sapere cosa sia la vita e di come solo incontrando e confrontandosi con fatiche, dolori e diversità si cresca veramente. **La scuola è questo, educare e educarsi è questo.** Non si misura solo sulle nozioni ma sulla crescita integrale. **È l'incontro con compagni con disabilità fa crescere meglio e in profondità. Ha mai visto, generale, bambini delle elementari aiutare il compagno con disabilità, spingere la sua carrozzina, portare il suo zaino, sorridergli, dividere la merenda? Ha perso molto, glielo assicuro.**

Il presidente Mattarella, confermando ancora una volta la sua grande sensibilità, sabato scorso tra i 29 attestati di "Alfieri della Repubblica" ad

altrettanti piccoli eroi che si sono distinti per coraggio e solidarietà, ha premiato la classe 5A della scuola primaria - Istituto comprensivo di Trasacco. Erano in gita a Roma, ma la rottura della pedana del pullman ha impedito a un compagno con disabilità di scendere. Avrebbe dovuto rinunciare alla visita della Capitale. Allora i bambini si sono rifiutati di scendere senza il loro amico. Non un "diverso" da rinchiudere con altri "diversi" ma un amico, diverso certo, ma la cui diversità li aiuta a essere aperti, sensibili, completi.

Già, generale, le classi senza persone con disabilità sono una perdita, in primo luogo per gli altri alunni ma anche per le famiglie, per la società. La scuola, generale, non è un reparto militare, performante, impeccabile macchina da guerra. La scuola educa alla vita, di tutti e con tutti. Con le sue imperfezioni, che la rendono ancor più vita. Solo così cresce una società, senza barriere, ghetti, emarginati. Miglioriamo l'integrazione scolastica, formiamo

meglio gli insegnanti di sostegno, ma non allontaniamo i nostri figli "diversi" dai compagni "normali".

Senza il loro "abbraccio" la scuola sarebbe meno scuola e il Paese più povero. Lei generale ha poi voluto precisare: "Nessuno rimane indietro, ma liberiamo ali e cervelli di chi sa o vuole volare!". Sempre peggio! I nostri figli "brutti anatroccoli" non voleranno mai come splendidi cigni. Non è questione di sapere o volere volare. Non lo possono fare. E allora che facciamo? Li chiudiamo lontani dagli altri? E allontaniamo gli altri da loro? Liberiamo i cigni dai brutti anatroccoli? Avrebbe una sola definizione. Disumanità. Perfetta ma senza cuore e senza anima.

Antonio Maria Mira



LONGEVITÀ E DISABILITÀ

Le persone con disabilità intellettiva possono oggi sperare di vivere molto più a lungo rispetto al secolo scorso. Si tratta di un grande successo del nostro tempo e della conferma dei progressi scientifici e sociali raggiunti. Tuttavia, l'aumento del numero di persone con disabilità intellettiva anziane apre nuove sfide per la società, i governi, le famiglie, gli operatori e le stesse persone con disabilità al fine di assicurare che la qualità della loro vita non diminuisca nell'età anziana.

Ma cosa accade quando una persona con disabilità compie 65 anni? Diventa "anziano" e cambiano i servizi di riferimento, con trasferimenti spesso drammatici da una struttura all'altra. È un vero e proprio cambiamento di "status" e con esso avviene un passaggio di servizi e competenze. La colpa è di un sistema di accreditamento rigido con un sottostante modello di pensiero superato.

Il passaggio da una residenza per persone con disabilità a una residenza per anziani può produrre gravi disagi: gli interventi per gli anziani sono più assistenziali che educativi, gli operatori hanno un profilo diverso, sono diversi i numeri, gli anziani hanno quasi sempre ben più di 65 anni e le esigenze di una persona con disabilità fin dalla nascita sono molto diverse da quelle di chi ha una disabilità legata all'età.

In questo senso, un passo decisivo è stato compiuto con la legge 112/2016 sul "Dopo di noi", che dedica il comma 2 dell'articolo 1 proprio a questa problematica.

Il cambio culturale che l'applicazione di questa legge vuole portare è quello di rivedere alcune rigidità del sistema legate a modelli culturali ormai superati, che distinguevano misure, sostegni e servizi in base ai destinatari (giovani, persone con disabilità, anziani ecc.) seguendo una logica anagrafica nella progettazione sociale.



Grazie a questa norma le persone con disabilità, se inserite nei progetti della legge 112, non potranno più essere considerate "anziane", ma vedranno assicurata la loro continuità di vita dentro il progetto che è stato scelto.

È un cambiamento che ci viene prioritariamente chiesto dalla Convenzione Onu per i diritti delle persone con disabilità.

Perché tutto il sistema cambi, il principio che dovremo assumere è quello del progetto individuale della persona, che porta con sé necessariamente la flessibilità nel sistema d'offerta.

Alcune regioni si sono attivate per provare a mutare la situazione, intraprendendo iniziative che permettano agli over 65 con disabilità almeno di rimanere nella struttura in cui sono da tempo inseriti.

Nonostante ciò, la situazione rimane ancora precaria e le regioni applicano queste disposizioni in maniera molto diversa e discontinua creando una differenziazione locale fortissima: mentre in alcuni casi sono stati messi in atto dei progetti all'avanguardia, in altri la situazione rimane critica.

Un esempio virtuoso è quello dell'Emilia-Romagna. Dal dialogo con le parti sociali è seguita una delibera che dichiarava che le persone con disabilità al compimento del 65esimo anno di età, beneficiari delle misure a valere sul fondo della legge 112/2016, dovranno continuare a beneficiarne in continuità con il loro progetto di vita. Su questa base sono stati anche sperimentati servizi innovativi, come dei nuclei specifici all'interno delle strutture residenziali, personalizzati per gli ospiti con disabilità.

Parimenti virtuose sono le regioni Toscana e Veneto. In entrambe è stato stabilito che le persone con disabilità

over 65 hanno facoltà di decidere di rimanere presso le strutture in cui sono residenti.

La legge 112/2016 si propone anche di favorire la vita adulta delle persone con disabilità in abitazioni comuni, al di fuori quindi dei servizi di carattere residenziale.

I dati dicono però che sono poche le persone che hanno usufruito delle risorse di questa legge, che fino ad ora ha finanziato in gran parte le cosiddette "sperimentazioni", che spesso consistono in periodi di permanenza al di fuori della famiglia, di carattere propedeutico a un successivo momento reale di distacco che, però, tranne in rari casi, non risulta ancora avvenuto.

Inoltre va segnalato che i maggiori beneficiari di questa opportunità non sono le persone adulte "anziane" (a maggior rischio di rimanere effettivamente prive del sostegno familiare) ma persone con disabilità relativamente più giovani che si interrogano, insieme ai loro familiari sul loro futuro, non ancora però prossimo.

Molte famiglie stanno cercando di muoversi con l'appoggio di associazioni o cooperative per affrontare il problema.

Da questo punto di vista soluzioni potrebbero essere trovate stimolando sempre più la realizzazione di Case famiglia informali come la Fondazione Nazionale Anffas Durante e Dopo di noi sta cercando di fare.

Si potrebbero realizzare delle micro-comunità in grado di accogliere più persone con disabilità del territorio offrendo degli sprazzi di vita indipendente e uscendo quindi dalla terribile logica della ricerca, in estrema emergenza, del "posto letto" istituzionale a tutti i costi; con queste soluzioni i familiari (genitori, fratelli e sorelle) avrebbero un ruolo di

volontariato attivo nel controllo e nel supporto di queste comunità, anche per il contenimento dei costi.

Infine dobbiamo anche affermare che le nostre famiglie dovrebbero fare un ulteriore "sforzo" per accompagnare i nostri cari verso una vita il più possibile indipendente dalla famiglia di origine in un'età ancora "giovane" così da favorire il distacco prima dell'arrivo dell'età anziana.

Fortunatamente alcune famiglie hanno una rete ben fornita di fratelli, zii, cugini che possono supportare il passaggio verso l'indipendenza.

Altre famiglie (che nel futuro saranno sempre più numerose) non avendo una rete così ben strutturata devono cercare di non restare sole di fronte a questo problema.

Va affrontato insieme ad altre famiglie,

tramite associazioni che possano avere più forza nei confronti delle istituzioni e possano supportarci in questo difficile, ma secondo me doveroso, passaggio esistenziale.

Anna Fasolini



ANFFAS: 60 ANNI DI STORIA E OLTRE

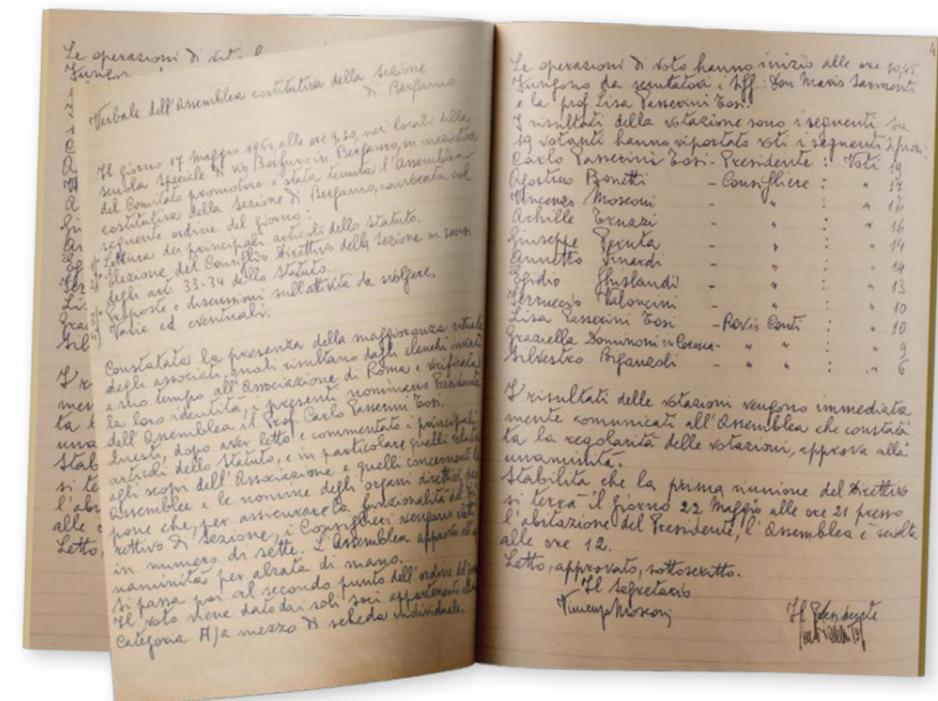
17 maggio 1964: nei locali della scuola speciale di via Borfuro a Bergamo, su iniziativa del Comitato Promotore, si è tenuta l'Assemblea Costitutiva della Sezione di Bergamo. È nata così quella che oggi conosciamo come Anffas Bergamo ETS-APS.

60 anni di storia che hanno lasciato e continuano a lasciare il segno sul territorio bergamasco, di lotte, di coinvolgimento, di fatiche. Sono anni dove bisogna lottare per qualsiasi diritto relativo alle persone con disabilità e soprattutto per prendere coscienza che la disabilità non è solo fisica. Anffas si distingue per il suo impegno dedito al riconoscimento e alla

lotta per i diritti delle persone con disabilità intellettuale e relazionale.

Queste e tante altre sono le motivazioni che portano alla nascita della sezione di Bergamo: una maggiore conoscenza e coscienza del territorio, che può aiutare a rendere più efficaci gli interventi e le lotte. Fatta questa doverosa premessa, non abbiamo la pretesa di fare un resoconto preciso e puntuale di tutto quello che è accaduto in questi ultimi 60 anni: il recupero del materiale storico non è così semplice e ci scusiamo fin d'ora se qualche informazione sarà imprecisa.

DA ANFFAS BERGAMO



LE TESSERE SOCI:



LE CLASSI DIFFERENZIALI:

Le **classi differenziali** a disturbi dell'apprendimento o problemi di socializzazione.

In Italia, le prime classi differenziali furono create all'inizio del XX secolo, a valle di un dibattito durato alcuni anni. Nel 1900, per esempio, a Torino vennero create presso la scuola Aurora delle "classi speciali per fanciulli deficienti", fino all'istituzione di intere scuole dove convogliare i cosiddetti "ritardati".

Esperienze analoghe si svilupparono in altri paesi europei: classes pour arriérés in Francia, clases de niños retardados in Spagna, Hilfclassen in Germania e special classes nel Regno Unito. Sotto il regime fascista la locuzione "classe differenziale" venne istituzionalizzata col testo unico sull'istruzione elementare, post-elementare e sulle sue opere d'integrazione, contenuto nel RD 577 del 5 febbraio 1928. Il 31 dicembre 1962, con la legge 1859, il governo Fanfani IV istituisce la scuola media unificata.

Contestualmente si ha un riordino della materia, con l'organizzazione di scuole differenziali per alunni affetti da disabilità gravi e classi differenziali destinate ad alunni con problemi di socializzazione o apprendimento. Il successivo DPR 1518 del 22 dicembre 1967 stabilisce all'articolo 30 che "soggetti che presentano anomalie o anormalità somato-psichiche che non consentono la regolare frequenza nelle scuole comuni e che abbisognano di particolare trattamento e assistenza medico-didattica sono indirizzati alle scuole speciali. I soggetti ipodotati intellettuali non gravi, disadattati ambientali, o soggetti con anomalie del comportamento, per i quali possa prevedersi il reinserimento nella scuola comune sono indirizzati alle classi differenziali".

La logica di separazione sottesa dal

sistema delle classi e delle scuole differenziali venne aspramente criticata in una lotta sostenuta dai movimenti del Sessantotto, al punto che gli stessi operatori delle scuole differenziali spinsero i genitori degli alunni a tentare l'accesso alla scuola "normale". In tale contesto si inserirono le esperienze di Mirella Antonione Casale e don Lorenzo Milani e una serie di interventi legislativi di segno opposto: la legge 118 del 30 marzo 1971 (governo Colombo) stabilì l'inserimento nelle classi "normali" salvo handicap di particolare gravità e delle facilitazioni per l'accesso all'istruzione di "invalidi e mutilati civili".

Nel 1975 la commissione parlamentare guidata dalla senatrice democristiana Franca Falcucci pubblicò una relazione che affermava come:

- "una struttura scolastica idonea ad affrontare il problema dei ragazzi handicappati [...] non deve essere configurata in nessun modo come un nuovo tipo di scuola speciale o differenziale"
- la scuola dovesse "rapportare l'azione educativa alle potenzialità individuali di ogni allievo" e apparisse "la struttura più appropriata per far superare la condizione di emarginazione in cui altrimenti sarebbero condannati i bambini handicappati"
- il "criterio di valutazione dell'esito scolastico" dovesse "fare riferimento al grado di maturazione raggiunto dall'allievo sia globalmente sia a livello degli apprendimenti realizzati, superando il concetto rigido del voto o della pagella"
- le classi scolastiche dovessero avere una popolazione di 15-20 alunni, mentre le scuole non dovessero superare i 500 alunni e dovessero privilegiare il tempo pieno.

I principi enunciati dalla commissione Falcucci furono alla base della successiva legge 517 del 4 agosto 1977 (governo Andreotti III) che abolì le classi differenziali, (art 7 co. 10) individuando forme più articolate di integrazione. Lo stesso lavoro fu alla base della successiva legge 104 del 5 febbraio 1992 (governo Andreotti VII) che pone al centro l'integrazione e la creazione di un progetto di vita per la persona con disabilità che ne privilegi l'autonomia. Tali interventi riguardano ogni grado di istruzione e implicano il coinvolgimento di altri enti sociali.

I PRESIDENTI

Quello che ci interessa mettere in evidenza è invece la presenza storica, costante, dell'associazione sul nostro territorio. Ringraziamo chi ebbe l'intuizione che fosse necessario esserci, le lotte di tante e tante famiglie che si sono avvicendate in questi 60 anni e che hanno sentito la necessità che unirsi fosse una strada percorribile per andare avanti. Ringraziamo anche le fatiche ed i momenti di crisi, senza i quali non ci sarebbe stato un risveglio delle coscienze, non ci sarebbero state riflessioni e messe in gioco, cambiamenti e ribaltamenti, necessari per non adagiarsi e per tenere alta la guardia.

In questi 60 anni si sono avvicendati alcuni Presidenti, che hanno portato avanti con impegno e dedizione la sezione allora e l'associazione poi di Bergamo.

- 17/05/1964: l'assemblea nomina il nuovo Consiglio Direttivo, alla cui guida c'è il Presidente Carlo Passerini Tosi.
- 18/12/1966: l'assemblea nomina il nuovo Consiglio Direttivo, alla cui guida c'è il Presidente Achille Truzzi.

- 18/01/1970: l'assemblea nomina il nuovo Consiglio Direttivo, alla cui guida c'è il Presidente Carlo Passerini Tosi.
- 22/02/1976: l'assemblea nomina il nuovo Consiglio Direttivo, alla cui guida c'è il Presidente Giuseppe Peruta.
- 06/04/2003: l'assemblea nomina il nuovo Consiglio Direttivo, alla cui guida c'è il Presidente Armando Malfante.
- 10/04/2011: l'assemblea nomina il nuovo Consiglio Direttivo, alla cui guida c'è il Presidente Domenico Tripodi, ancora oggi Presidente.

Ogni 4 anni c'è stato il rinnovo del Consiglio Direttivo e ogni 3 anni il Presidente è stato votato.

- 21/01/2002: l'Associazione di Famiglie disabili intellettivi e relazionali Anffas di Bergamo, con sede in Bergamo in Via Casalino n° 27.

A Novembre 2001 Anffas Bergamo era ad un bivio: adeguarsi ai tempi e cambiare o smettere di esistere. Fu presa la decisione storica di cambiamento, divenendo Associazione Autonoma e fu comunicato a tutti i soci nell'Assemblea del 14/04/2002.

In questi anni Anffas Bergamo si è contraddistinta per le sue lotte.

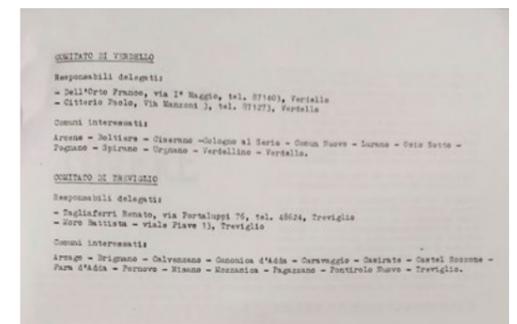
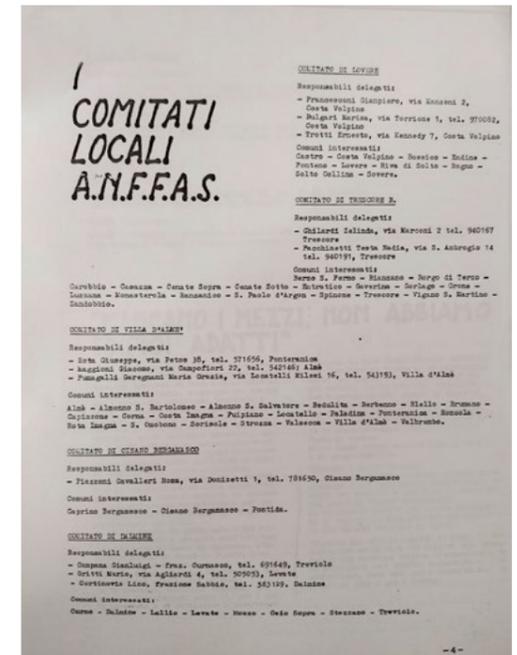
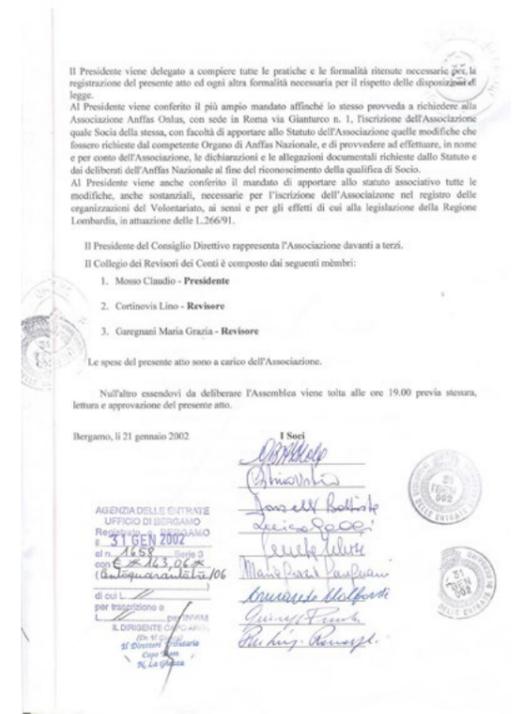
Non ha mai smesso di sollecitare le Istituzioni e la loro attenzione, cercando collaborazioni e tentando di costruire una rete.

I COMITATI LOCALI

Un aspetto di grande rilevanza fu la presenza massiccia dei Comitati locali di Anffas, dislocati nella provincia, che con il loro impegno, collaborazione e lavoro aiutavano la sede centrale di Bergamo: ogni territorio è caratterizzato da diverse necessità e problematiche e i Comitati facevano da collante per queste situazioni.

Ecco di seguito quanti comitati c'erano:

- Comitato di Dalmine.
- Comitato di Lovere.
- Comitato di Verdello (Questi 3 furono i primi comitati a nascere).
- Comitato di Villa d'Almè.
- Comitato di Treviglio.
- Comitato di Cisano Bergamasco.
- Comitato di Trescore Balneario.
- Comitato di Seriate.
- Comitato di Bergamo.
- Comitato dell'isola (Mapello)



fosse possibile: grazie alla loro fiducia siamo qui oggi.
Alcune note di fatica sono invece:

- Aspetto del numero dei soci
- Aspetto del pagamento delle tessere

Su questi elementi non si è mai smesso di lottare ed evidenziare che senza la presenza massiccia e l'impegno anche economico, era difficile andare avanti.

RUOLO DELLE ISTITUZIONI

Anffas Bergamo conta un centinaio di soci, contro i 300-400 del passato: questo è sia un aspetto anagrafico che territoriale: nel frattempo sono nate numerose realtà sociali, che hanno portato ad una frammentarietà. Certamente un dato di fatica è nel dialogo con le Istituzioni, che spesso sono risultate assenti o poco ricettive dei bisogni reali.

Ma la voce di Anffas è sempre stata importante anche sul tavolo delle Istituzioni.

1981 ANNO

INTERNAZIONALE DELLA PERSONA HANDICAPPATA SPAZIO SUL CORRIERE

DELLA SERA UN NOME CHE

CAMBIA: LE DENOMINAZIONE DI ANFFAS NEL TEMPO.

Piccola parentesi storica sul nome.

L'originaria denominazione dell'Associazione ha subito nel tempo una serie di modifiche. Il primo acronimo compare nel verbale di assemblea del 1962 "A.N.F.F.S." che sta per Associazione Nazionale Fanciulli Subnormali. Nel 1963 si registra una ulteriore modifica nell'acronimo che assume la dizione di "A.N.F.Fa.S" mantenendo la stessa denominazione.

Nel 1967 sia l'acronimo che la definizione subiscono la prima sostanziale modifica: si aggiunge il termine "Adulti" segno che le famiglie che, via via, si sono associate vedono crescere i loro figli con disabilità. La nuova denominazione

diviene "Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli Adulti Subnormali" e l'acronimo diviene "A.N.F.F.A.S.". Oggi, la denominazione è "Associazione Nazionale Famiglie di persone con disabilità Intellettive e/o Relazionali" e l'acronimo A.N.F.F.A.S. ha perso il suo significato divenendo ANFFAS senza più alcun riferimento alla originaria definizione ma mantenendone lo storico valore identificativo.

Nel 2019 viene modificata ulteriormente la denominazione, divenendo "Associazione di famiglie e persone con disabilità intellettive e disturbi del neurosviluppo", con l'obiettivo di tener conto della convenzione ONU.

Manuela Bona

IL CONSIGLIO DIRETTIVO SI RINNOVA

Carissimi soci, il 6 maggio 2023 si è svolta l'Assemblea elettiva dei soci Anffas. Dopo vari mandati ma soprattutto tanto impegno e disponibilità, abbiamo ringraziato di cuore e salutato i consiglieri Graziella Teoldi e Claudio Burini che hanno ritenuto di non ricandidarsi.

L'assemblea ha votato per la riduzione del Consiglio da cinque a tre membri. Se da un lato questo facilita l'organizzazione degli incontri, d'altra parte è vero che qualche membro competente in più aiuterebbe a suddividersi i ruoli e gli impegni associativi.

Ha confermato la sua disponibilità Antonio Carnevale che è un fratello e si è resa disponibile una nuova socia, una mamma, Anna Grazia Fasolini che ha anche assunto il ruolo di vice

- Presidente

In rappresentanza di Anffas, Anna Grazia segue il percorso "Caregiver" attivato da ATS.

Il nostro Presidente Domenico Tripodi è stato rieletto anche per il prossimo quadriennio 2023-2027.

Congratulazioni!!

Monica Basurini



STIMOLI IN PILLOLE

LI CONOSCI I TUOI DIRITTI?

Pillole informative in merito ai diritti. Stimoli emersi nelle varie occasioni, che possono essere ricordati



DIALOGO CON LE FAMIGLIE

Veniamo noi da voi. Organizzate un incontro a cui partecipano famiglie Anffas e non, con temi che si vogliono affrontare e dedichiamo un incontro dal quale può scaturire un percorso, un progetto, una collaborazione, un...



RACCONTACI LA TUA STORIA

Intervista, scritto, lettera, disegno in cui la famiglia per intero ci racconta la sua storia, dal punto di vista di ogni protagonista



RIVOLGITI A NOI E INSIEME...

Ci sono temi da affrontare? Notizie che servono? Aiuto per qualcosa?

Manuela Bona

DAL NAZIONALE

ANFFAS E LE SCUOLE SPECIALI

Anffas è stata tra i protagonisti di colori che, a suo tempo, hanno contribuito a superare le scuole speciali e le classi differenziali. (Vedi docufilm *La classe degli asini*). L'Italia, grazie al proprio modello inclusivo, è internazionalmente riconosciuta tra i paesi più evoluti. Leggere che, ancor oggi, un perfetto ignorante della materia (purtroppo candidato alle europee dalla forza politica che esprime i ministri delle disabilità e dell'istruzione e del merito), postula un ritorno a tali odiose e discriminanti pratiche, lascia veramente basiti.

Tra l'altro fa specie che un generale che dovrebbe avere un'ulteriore e particolare sensibilità verso i più fragili, ignori che, in Italia, la convenzione Onu è legge dello Stato e che quanto dallo stesso paventato ne rappresenta una palese violazione. Da non sottovalutare, comunque, il rischio che, pur nella loro assurdità, tali affermazioni trovino proseliti tra quanti, in modo subdolo e strisciante, mantengono nei confronti della disabilità e delle persone con disabilità, stigmi e pregiudizi. Il movimento delle persone con disabilità e delle loro famiglie manifesta, pertanto, tutta la propria indignazione ed attende una ferma presa di distanze e di smentita dal partito che ospita, tra le proprie liste, l'autore di tali odiose ed antistoriche, affermazioni.

Il caso Galli Della Loggia

FISH E ANFFAS: «VALDITARA CONVOCHI SUBITO L'OSSERVATORIO SULL'INCLUSIONE SCOLASTICA»

L'articolo di Galli Della Loggia ha rinvigorito il fronte dei detrattori del sistema inclusivo. Fish e Anffas chiedono al ministro Valditara di convocare con urgenza l'Osservatorio Nazionale per l'Inclusione Scolastica

Anffas è stata tra i fautori dello smantellamento delle scuole speciali e delle classi differenziali: un impegno sancito dal documento a firma dell'allora Ministro Falcucci del 1975 e poi nelle leggi n. 517/1977 e n. 104/1992 ad esso ispirate. Lo storico impegno delle famiglie Anffas sul tema è raccontato con grazia e dovizia di particolari nel docufilm *La classe degli asini* prodotto dai Rai 1, che ha visto tra i protagonisti Flavio Insinna e Vanessa Incontrada: ripercorre la storia di **Mirella Casale Antonioni** (mamma Anffas) che da dirigente scolastico in una scuola del Torinese si batte, appunto, per affermare il diritto dei bambini con disabilità a poter frequentare le scuole ordinarie, riuscendoci non dopo tante e complicate battaglie. **Pertanto, per Anffas, il diritto all'inclusione scolastica non può e non deve essere**

minimamente messo, da alcuno, in discussione. Piuttosto occorre tutti operare e cooperare per superare le tante, troppe criticità che sono ancora presenti nel sistema, tenendo bene a mente che il diritto all'inclusione scolastica non può essere messo in discussione essendo, tra l'altro, espressamente riaffermato dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità che, all'art. 24, prescrive l'obbligo per gli Stati riconoscere il diritto all'istruzione delle persone con disabilità senza discriminazioni e su base di pari opportunità con gli altri assicurando che esse non siano escluse dal sistema di istruzione generale godendo, al contempo, di tutto il sostegno necessario.

Paventare, come sembra suggerire l'articolo di Galli Della Loggia, che la presenza di persone con disabilità (e straniere) possa minare il rendimento della classe e, in particolare, degli studenti senza disabilità o, come detto da molti, "normali", rappresenta un modo superficiale di guardare a questo tema. Significa, altresì, non rendersi conto di quanto l'inclusione scolastica influisca positivamente sugli alunni senza disabilità e su tutto il contesto scuola, come spiega bene il prof. Dario Ianes, ordinario di Pedagogia dell'inclusione alla Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano-Bozen e co-fondatore del Centro Studi Erickson di Trento.

Il pensiero di Galli Della Loggia sembra purtroppo rappresentare solo la punta dell'iceberg: a dimostrazione che l'inclusione scolastica è messa fortemente in dubbio, vi è anche il lancio di un recente sondaggio online finalizzato a capire l'opinione pubblica e quanti si trovano d'accordo a ripristinare la scuola delle classi speciali. È questo forse uno dei principali demeriti che l'editoriale di Galli Della Loggia ha: al di là delle sue intenzioni, ha certamente

contribuito a rinvigorire il fronte dei più gretti detrattori del sistema inclusivo. **Soggetti ai quali evidentemente Galli Della Loggia ha solo fornito un pretesto per esprimere la loro odiosa, retrograda e preconcepita visione della disabilità.**

È chiaro che, come dice il presidente della Fish **Vincenzo Falabella**, «il sistema scolastico italiano va rivisto. Siamo convinti che siano cambiate molte condizioni da quando sono state abolite le classi differenziali e che fare il maestro o il professore di sostegno non debba essere un volano per arrivare al posto comune». È evidente che non è più rinviabile completare la riforma del sistema scolastico inclusivo, che vede registrare troppi ed ingiustificati ritardi, così come è necessario **introdurre delle norme chiare sulla continuità didattica e sull'istituzione di una apposita classe di concorso per il sostegno:** Anffas sostiene la proposta di legge A.C. 2444 (Norme per migliorare la qualità dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con altri bisogni educativi speciali) presentata da Fish e Fand.

Anffas infatti sostiene da sempre che la buona inclusione scolastica passa non solo da elementi quantitativi, ma deve essere accompagnata da un grande investimento motivazionale, formativo ed organizzativo che coinvolga l'intero contesto scolastico, a partire dai docenti curricolari per far sì che, attraverso un nuovo e rinnovato patto di corresponsabilità tra tutti i soggetti che, a vario titolo, interagiscono nel sistema scuola, il diritto alla piena inclusione scolastica sia concreto, attuato e reso realmente esigibile. Questo tanto più quando si tratta di alunni e studenti con disabilità complesse i quali, in assenza di giusti sostegni, garantiti da idonee figure professionali adeguatamente preparate e formate, spesso vedono trascorrere la

maggior parte del loro tempo a scuola al di fuori del contesto classe, nonostante ciò sia espressamente vietato.

Le parole del **ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara**, seppur focalizzate principalmente sugli studenti stranieri, ci fanno ben sperare sulla presa di coscienza da parte del Governo di non arretrare, ma di migliorare e continuare la strada dell'inclusione. Inclusione che, proprio secondo il ministro Valditara, rappresenta «un valore importante della scuola costituzionale, la nostra scuola. Perché sia effettiva, però, e non solo declamata, è necessario che si creino le condizioni per una didattica più efficace che consenta di contemperare le esigenze di tutti gli studenti. Per gli alunni con disabilità, per esempio, prevediamo docenti adeguatamente specializzati e un sistema che consenta la continuità didattica».

Anche Anffas ritiene, per usare le parole di **Dario Ianes**, che «l'inclusività non è un mito, è un grande valore, ma la sua realizzazione concreta non è banale»: l'auspicio di Anffas è che le convinzioni di quanti sono ancora scettici, come Galli Della Loggia, non inficino quelle esperienze e buone prassi che, seppur a fatica, testimoniano la fattibilità dell'approccio inclusivo nel contesto scolastico. **Siano anzi una spinta propulsiva a generare, se opportunamente condivise e valorizzate, uno scambio e dibattito positivo finalizzato a comprendere e valutare come migliorare il sistema scuola in Italia affinché a tutti gli**

alunni, con e senza disabilità, cittadini italiani o meno, sia garantito il diritto allo studio e, conseguentemente, alla partecipazione alla vita di classe su base di uguaglianza e pari opportunità.

Anche per questo motivo Anffas condivide *l'istanza presentata dalla Fish* e auspica che il ministro Valditara **convochi con estrema urgenza l'Osservatorio Nazionale per l'Inclusione Scolastica**, di cui anche Anffas Nazionale è componente, per affrontare ed avviare a soluzione tutte quelle problematiche, a tutti ben note, che appunto impediscono o limitano il diritto all'inclusione scolastica di bambine/bambini, alunne/alunni, studenti/studentesse con disabilità. «La convocazione urgente dell'Osservatorio rappresenta un passo fondamentale per affrontare le sfide attuali e sviluppare soluzioni mirate a garantire un ambiente educativo inclusivo e accogliente. La proposta di legge che stiamo per presentare è stata il frutto di un attento lavoro di analisi e di riflessione sulle necessità degli studenti e delle studentesse con disabilità. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di contribuire a creare un sistema educativo che valorizzi le diversità, promuovendo un apprendimento inclusivo e una crescita armoniosa in una scuola che sia finalmente e concretamente di tutti e per tutti», afferma il presidente di Fish, **Vincenzo Falabella**.

REDAZIONE



DALL'EUROPA E DAL MONDO

UN'UNIONE DELL'UGUAGLIANZA: STRATEGIA SUI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ 2021-2030

Nel marzo 2021 la Commissione europea ha adottato la [strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030](#). Con questa strategia decennale la Commissione europea intende migliorare la vita delle persone con disabilità in Europa e nel mondo.

La strategia si basa sui risultati della precedente [strategia europea sulla disabilità 2010-2020](#), che ha spianato la strada verso un'Europa senza barriere e verso l'emancipazione delle persone con disabilità, affinché possano godere dei loro diritti e partecipare pienamente alla società e all'economia. Nonostante i [progressi compiuti nell'ultimo decennio](#), le persone con disabilità affrontano ancora notevoli ostacoli e presentano un maggiore rischio di povertà ed esclusione sociale.

L'obiettivo della nuova strategia è compiere progressi per garantire che tutte le persone con disabilità in Europa, indipendentemente da sesso, razza o

origine etnica, religione o convinzioni personali, età od orientamento sessuale, possano:

- godere dei loro diritti umani;
- avere pari opportunità e parità di accesso alla società e all'economia;
- essere in grado di decidere dove, come e con chi vivere;
- circolare liberamente nell'UE indipendentemente dalle loro esigenze di assistenza;
- non essere più vittime di discriminazioni.

Questa nuova strategia rafforzata tiene conto delle diverse disabilità, comprese le minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine (in linea con l'articolo 1 della [Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con](#)

disabilità), spesso invisibili. Tiene conto dei rischi dello svantaggio multiplo affrontati da donne, bambini, anziani, rifugiati con disabilità e persone con difficoltà socioeconomiche, e promuove una prospettiva intersettoriale in linea con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

La nuova strategia prevede pertanto una serie ambiziosa di azioni e di iniziative in vari settori e ha numerose priorità, tra cui:

- accessibilità: la possibilità di circolare e soggiornare liberamente, ma anche di partecipare al processo democratico;
- una qualità di vita dignitosa e la possibilità di vivere in autonomia, poiché si concentra in particolare sulla deistituzionalizzazione, sulla protezione sociale e sulla non discriminazione sul luogo di lavoro;
- la parità di partecipazione, in quanto mira a proteggere efficacemente le persone con disabilità da qualsiasi forma di discriminazione e violenza, a garantire pari opportunità e accesso per quanto riguarda la giustizia, l'istruzione, la cultura, lo sport e il turismo, ma anche parità di accesso a tutti i servizi sanitari;
- il ruolo dell'UE nel dare l'esempio;
- l'intenzione dell'UE di fare della strategia una realtà concreta;
- la promozione dei diritti delle persone con disabilità a livello mondiale.

PRINCIPALI INIZIATIVE

- 1. AccessibleEU:** una banca dati con informazioni e buone pratiche in materia di accessibilità in tutti i settori.
- 2. Carta europea della disabilità:** verrà proposta dalla Commissione europea e sarà valida in tutti i paesi dell'UE.

La carta consentirà alle persone con disabilità di ottenere più facilmente un sostegno adeguato quando viaggiano o si trasferiscono in un altro paese dell'Unione europea.

3. Orientamenti con raccomandazioni agli Stati membri su come migliorare la vita autonoma e l'inserimento nella collettività delle persone con disabilità, consentendo loro di scegliere se vivere in alloggi accessibili e assistiti o continuare a vivere nella propria casa.

4. Un quadro per i servizi sociali di eccellenza destinati alle persone con disabilità.

5. Un pacchetto per migliorare l'inserimento delle persone con disabilità nel mercato del lavoro.

6. Piattaforma sulla disabilità: riunisce le autorità nazionali preposte all'attuazione della Convenzione, le organizzazioni delle persone con disabilità e la Commissione. Sostiene l'attuazione della strategia e rafforza la collaborazione e gli scambi a tal fine.

7. Nuova strategia per le risorse umane della Commissione europea, comprendente azioni volte a promuovere la diversità e l'inclusione delle persone con disabilità.

ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA IN STRETTA

COLLABORAZIONE CON I PAESI DELL'UE

La Commissione sosterrà gli Stati membri nella definizione delle strategie e dei piani d'azione nazionali per l'ulteriore attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e della legislazione dell'UE in materia.

La Commissione europea invita gli Stati membri a contribuire a questa nuova strategia rafforzata che fa da cornice per le azioni dell'UE e per l'attuazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità.

DISABILITY CARD E CONTRASSEGNO EUROPEO DI PARCHEGGIO GRATUITO

Per aiutare le persone con disabilità a viaggiare più facilmente da un paese all'altro dell'Unione, l'UE nel **2015** lancia una "Call for Proposals" per supportare lo studio e capire le implicazioni di un **unico sistema di riconoscimento reciproco** volontario tra i Paesi Europei **delle tessere di disabilità e dei relativi diritti**.

L'Italia partecipa al progetto nel 2016 insieme ad altri 7 Paesi pilota: Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Malta, Slovenia, Romania.

©EC

Scopo del progetto è studiare una modalità di riconoscimento reciproco dello stato di disabilità tra gli **Stati membri dell'UE**. La sua mancanza infatti crea difficoltà per le persone con disabilità, poiché la loro tessera nazionale di invalidità non viene considerata negli altri Stati membri.

In data 17 aprile 2024 il Parlamento europeo ha approvato una nuova direttiva che prevede **che le carte europee della disabilità rilasciate dai 27**



Stati membri saranno reciprocamente riconosciute in tutti i Paesi.

In questa stessa data, il Parlamento europeo ha dato il via libera finale anche al **riconoscimento del contrassegno europeo di parcheggio gratuito in tutti i paesi europei.**



©EC

La disability card ha l'intento di garantire parità di accesso a condizioni preferenziali, quali tasse di ingresso ridotte o nulle (ambito della cultura e dello sport), pagare di meno i biglietti del treno (convenzione con Trenitalia), accesso prioritario ad alcuni servizi e una tessera di accesso ai parcheggi riservati per avere i vantaggi nella cultura, nello sport e in altre attività.

Fino ad oggi, ogni paese dell'Unione europea aveva il proprio contrassegno di parcheggio per le persone con disabilità. Entro due anni e mezzo esso sarà sostituito dal contrassegno europeo.

L'Europarlamentare Chiara Gemma intervenendo in Aula a Strasburgo durante l'ultima seduta plenaria del Parlamento europeo esulta:

"Con l'approvazione definitiva della carta europea della disabilità e del contrassegno europeo di parcheggio gratuito, segniamo un risultato storico. L'emozione che sto provando è la stessa degli 87 milioni di persone che con varie forme di disabilità hanno sempre combattuto per il riconoscimento dei loro diritti. Finalmente avranno uno strumento in più per realizzare i propri sogni e le proprie aspirazioni".

Contesto

L'iniziativa si basa sull'esperienza del progetto pilota sulla tessera europea di disabilità in corso in 8 paesi dell'UE e sulla raccomandazione 98/376 del

Consiglio dell'Unione Europea. Da febbraio a maggio 2023 si è svolta una consultazione pubblica sull'iniziativa della tessera europea di disabilità. La proposta relativa alla tessera e al contrassegno tiene fede all'impegno assunto dalla Commissione nella strategia dell'UE per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030.



©EC

Sul sito:

Ministro per le disabilità

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Alla voce: **ELENCO DELLE CONVENZIONI**

si può prendere visione delle convenzioni che sono state attivate in varie città italiane. Qui sotto un esempio di una convenzione attivata il 22 aprile scorso.

La Giunta comunale di Bari nei giorni scorsi (metà aprile) ha approvato l'adesione al progetto nazionale Carta europea della disabilità e allo schema di convenzione con la Città Metropolitana e la Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di accesso a servizi o beni a tariffe agevolate delle persone con disabilità.

Nell'ambito delle proprie attività e dei servizi erogati in base allo schema di convenzione approvato, la città di Bari e la Città Metropolitana consentiranno ai possessori della disability card la possibilità di accedere gratuitamente o a tariffe agevolate alla Pinacoteca "Corrado Giaquinto", al Museo

Archeologico "Santa scolastica", al Museo Civico, allo spazio Murat, al teatro Piccinni, allo stadio San Nicola e ai concerti della Ico sinfonica della Città Metropolitana di Bari.

La disability card inoltre potrà essere utilizzata per accedere gratuitamente a tutti i luoghi della cultura statali, tra i quali rientra il castello Svevo di Bari. La città di Bari infine riconoscerà priorità nell'accesso ai propri uffici e alle farmacie comunali ai titolari della disability card o ai loro delegati.

Monica Basurini



©EC

DALLE ASSOCI- AZIONI

DIFENDIAMO TUTTI INSIEME IL DIRITTO DI ESISTERE

Manifestazione in Piazza Duca d'Aosta a Milano contro i tagli al Fondo Non Autosufficienza

La storia si ripete: era il giugno 2012 quando siamo scesi in piazza per manifestare contro i tagli di Regione Lombardia ai Fondi Non Autosufficienza e il 16 aprile 2024, dodici anni dopo, siamo stati costretti a scendere nuovamente in piazza per manifestare contro i tagli effettuati da Regione Lombardia e Governo alle risorse FNA destinate a finanziare le misure B1 e B2, rivolte alle persone con elevato bisogno di sostegno.

Analogamente al 2012 ci siamo ritrovati in tantissimi davanti al Pirellone, insieme ai promotori LEDHA e FAND LOMBARDIA e altre 19 associazioni tra cui: FISH, ANTEAS, Associazione Luca Coscioni, AUSER, ANFFAS, UILDM, UNITIPERLAUTISMO, AISLA, CGIL-CISL-UIL, Forum Terzo Settore Lombardia, Sindacato Medici Italiani e oltre 200 associazioni che hanno aderito alla piattaforma della manifestazione: "Difendiamo tutti insieme il diritto di esistere".

Il mondo dell'associazionismo insieme ai genitori ai familiari, ai caregivers ha voluto dare voce, volto e consistenza alle forti preoccupazioni riguardo a quanto previsto nel programma operativo regionale sul Fondo per la Non

Autosufficienza (Dgr. 1669 del 28.12.2023) in attuazione del PNNA (Piano Nazionale per la Non Autosufficienza) che entrerà in vigore dal 1° giugno 2024, operando un pesante taglio dei contributi economici erogati a sostegno dell'impegno dei caregiver familiari e dei progetti individualizzati: circa 17mila beneficiari totali, di cui 7mila persone con disabilità gravissima (misura B1) e 10mila persone non autosufficienti gravi (misura B2).

Molte le Associazioni e familiari della provincia di Bergamo che hanno aderito al manifesto e alcune di esse hanno potuto partecipare in presenza: CBI, ANFFAS, UILDM, AIPD, Informa Handicap, Amici di Samuel. Presenti anche tante sedie a rotelle vuote per significare, l'impossibilità per persone con grave e gravissima disabilità e con loro molti caregivers, ad essere presenti a causa della propria salute e dei propri bisogni assistenziali complessi.

Per Bergamo ha partecipato l'Assessore alle Politiche Sociali: Marcella Messina che è intervenuta portando la propria testimonianza e la propria preoccupazione per il ruolo che Regione ha demandato agli ambiti e ai comuni, chiamati ad attivare servizi entro giugno nuovi servizi ancora da pensare e nella migliore delle ipotesi co-progettare. Marcella Messina ha sottolineato il valore

e la responsabilità che contraddistingue la provincia di Bergamo caratterizzata da una logica di collaborazione con una rete sociale che da sempre la contraddistingue. Le condizioni imposte da Regione Lombardia mettono in grosse difficoltà amministrazioni e famiglie.

Ad esprimere il dissenso di famiglie e associazioni verso i tagli deliberati dal Governo e applicati acriticamente da Regione Lombardia è intervenuto anche il presidente del CBI che ha sottolineato le pesanti ricadute sulle persone con grave e gravissima disabilità già dal prossimo mese di giugno, ma soprattutto, cosa ancora peggiore, saranno impossibili nuovi accessi alle misure B1 e B2 per la mancanza delle necessarie coperture economiche.

Inspiegabile l'incoerenza di Regione Lombardia che da un lato rende impraticabile la rimodulazione dei servizi accreditati esistenti impedendone l'evoluzione progettuale attraverso forme di flessibilità ed innovazioni, dall'altra delega agli ambiti territoriali l'implementazione di "nuovi servizi" senza avere certezza della loro capacità di rispondere ai bisogni delle persone attraverso risposte individualizzate.

È stato ricordato che nel giugno 2022 una rete di soggetti, espressione delle Istituzioni e del terzo settore della provincia di Bergamo (Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e Ambiti, ATS, CBI,

Confcooperative, Enti Gestori dei Servizi Pubblici e Privati, Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL) ha presentato rispettivamente agli assessorati "Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari Opportunità" (Assessore Alessandra Locatelli, ora Ministro alle disabilità;) e "Welfare" (Assessore Letizia Moratti, ora Assessore Guido Bertolaso), il progetto "Innovare i Servizi per le disabilità" per poter intraprendere una sperimentazione su 10 Centri Diurni Disabili in un'ottica di maggiore flessibilità fondata su progetti

individualizzati e partecipati di 40 persone (4 per ogni CDD).

Purtroppo, questa auspicata e attesa sperimentazione, dopo aver raccolto il plauso e le migliori intenzioni da parte di entrambe gli ex Assessori è stata demandata al Tavolo Inter-direzionale "Rete d'offerta territoriale Area Disabilità" istituito in regione rimanendo fino ad ora "lettera morta".

E' evidente che Governo e Regione non stanno prendendo sul serio la vita delle persone e il fatto stesso che, durante la manifestazione, non sia stata ricevuta una delegazione delle Associazioni e delle Istituzioni presenti in piazza sta a significare la scarsa volontà a confrontarsi sul provvedimento deliberato che se non verrà corretto metterà in grave difficoltà i progetti individualizzati sostenuti dall'erogazione diretta di risorse in cambio di fantomatici servizi, inesistenti, improbabili (considerato, tra l'altro, i ben noti problemi a reperire operatori e personale sanitario) e soprattutto non condivisi con gli eventuali destinatari.

La mobilitazione iniziata il 16 aprile, come espresso dai molti interventi dei presenti, NON SI FERMERÀ QUI, ma l'impegno, ora, è di fare in modo che quanto è stato fatto possa portare a dei risultati che vadano effettivamente incontro alle esigenze manifestate dalle persone con disabilità e contenute nella piattaforma della manifestazione in modo da dare una risposta non solo ai problemi di quest'anno, ma anche a quelli dei prossimi anni.

Come ha ricordato Angelo Achilli, presidente di FAND Lombardia, "la presenza in piazza di così tante persone è la dimostrazione che non è stato fatto abbastanza; e non vogliamo sentir dire che non ci sono risorse: sono stati investiti miliardi di euro in spese militari a fronte dei quali non sono accettabili tagli alle persone con disabilità".

Durante la mobilitazione i diversi leader associativi che hanno preso la parola hanno ribadito, ancora una volta, le richieste delle associazioni:

A Regione Lombardia quella di stanziare i dieci milioni di euro necessari a garantire, per quest'anno, a tutte le persone con disabilità di poter ricevere un sostegno adeguato all'assistenza offerta dai loro caregiver familiari senza creare liste d'attesa.

Al Governo di stanziare le risorse necessarie per poter avviare l'implementazione dei servizi previsti dal Piano nazionale per la non autosufficienza senza privare le persone

con disabilità e i loro familiari dei sostegni economici (già insufficienti) garantiti fino a oggi.

Come sottolineato da Alessandro Manfredi, presidente di LEDHA: "la mobilitazione del 16 aprile rappresenta dunque un punto di partenza per nuove iniziative. Se non ci saranno ulteriori sviluppi sarà necessario chiedere a FISH e FAND di promuovere un'iniziativa di mobilitazione di carattere nazionale per rivendicare al governo le risorse necessarie per attivare una vera politica a favore delle persone con disabilità".

Carlo Boasio
presidente CBI



TAGLI AI SUSSIDI DISABILITÀ, CASATI (PD): “REGIONE CHIEDA SCUSA E AZZERI I TAGLI E LE LISTE D’ATTESA PER LE MISURE B1 E B2. BASTA LO 0,03% DEL BILANCIO!

Dal 28 dicembre 2023, data in cui la Giunta regionale ha approvato la delibera che stabilisce i tagli ai sussidi a sostegno delle persone con gravissima e grave disabilità a partire dal 1 giugno 2024, è iniziata una battaglia dentro e fuori dall’Aula del Consiglio Regionale che ha coinvolto associazioni, famiglie e tutti i consiglieri di opposizione e che si è protratta nei mesi successivi, fino ad arrivare alla grande piazza dello scorso 16 aprile che ha portato sotto al Pirellone, sede del Consiglio Regionale,

centinaia di realtà territoriali e nazionali che rappresentano e operano nel mondo delle disabilità.

Ma come siamo arrivati fino a qui? Per comprendere le dinamiche e i passaggi che hanno portato a questa situazione occorre fare un passo indietro, partendo da quando il fondo nazionale per la non autosufficienza (FNA) viene istituito a livello nazionale con la legge n. 296 del 2006, e le risorse stanziare vengono poi destinate ad ogni singola Regione,

che è responsabile dell’erogazione dei sussidi (assistenza indiretta) e dei servizi (assistenza diretta).

Con il D.P.C.M. del 03 ottobre 2022 firmato dall’allora Presidente del Consiglio Mario Draghi vengono previsti a favore di Regione Lombardia i seguenti fondi: euro 125.427.000 utilizzabili nell’anno 2023, euro 127.545.000 utilizzabili nell’anno 2024 e euro 135.239.000 utilizzabili nell’anno 2025.

In aggiunta a questi fondi venivano anche previsti sempre a favore di Regione Lombardia 2.480.000 euro all’anno per i progetti di vita indipendente e 7.920.000 euro all’anno (biennio 2024-2025) per l’assunzione di nuovo personale all’interno degli Ambiti dei Servizi Sociali.

Nel complesso quindi con questo D.P.C.M. del 03 ottobre 2022 sono stati stanziati più fondi a livello nazionale ma, accanto agli stanziamenti, è stato previsto lo sviluppo e il raggiungimento dei LEPS (livelli essenziali prestazioni sociali) di erogazione e di processo, oltre che delle azioni di rafforzamento.

E per fare ciò, rispetto all’annualità precedente, lo Stato ha introdotto l’obbligo di erogare (utilizzando il fondo nazionale per la non autosufficienza) una percentuale di servizi maggiore (assistenza diretta) e crescente (sui 3 anni si passa dal 5% al 15% e poi al 25%), che vada a sostituire progressivamente i sussidi (assistenza indiretta).

Questa impostazione – più servizi meno sussidi – potrebbe avere un senso a condizione però che i servizi fossero davvero attivi in tutto il territorio, condizione che al momento non è presente, vuoi per una carenza di personale all’interno dei Comuni che dovrebbero farsi carico di implementare questi servizi territoriali vuoi per la carenza di personale e di strutture di

erogazione accreditate...

Si è creato così una sorta di “cortocircuito”, perché Regione Lombardia – prima ed unica in Italia – con la delibera del 28 dicembre 2023 ha deciso di tagliare dal 01 giugno 2024 i sussidi nonostante sia evidente che i Comuni non sono pronti (né lo saranno a breve) a garantire l’equivalente sostegno attraverso i servizi e le famiglie di persone con disabilità si troveranno decurtazioni importanti dei contributi economici senza avere però in cambio i servizi compensativi.

Con l’approvazione del bilancio regionale 2024 avvenuta prima di Natale sono stati stanziati, inoltre, rispetto all’annualità precedente, 600.000 euro in più di risorse autonome (per un totale di 14.000.000 euro) destinate all’assistenza indiretta, oltre ai 13.000.000 milioni da sempre stanziati attingendo dal Fondo Sanitario Regionale.

Questo lieve incremento di risorse autonome non ha consentito però di azzerare i tagli previsti con la delibera della giunta del 28 dicembre.

Sono quindi iniziate le proteste da parte delle associazioni e da parte di noi consiglieri regionali di opposizione, chiedendo l’azzeramento dei tagli e un intervento del Governo per rivedere le % di riparto del FNA tra assistenza diretta ed indiretta.

Il 18 marzo 2024 la giunta regionale ha modificato la delibera di dicembre stanziato € 3.500.000 in più, e ottenendo dallo Stato una parziale rimodulazione del riparto del FNA.

Questo ha consentito di ridurre alcuni dei tagli ai sussidi previsti a dicembre, ma non si è riusciti ad azzerarli lasciando in capo ai Comuni l’attivazione di nuovi servizi dal 01 giugno 2024 e l’onere a carico delle famiglie di chiedere un rimborso ex post (aumentando quindi

la burocrazia) attingendo dal "Fondo Caregiver" (risorse però già previste e che quindi vengono tolti ad altri beneficiari). Ma la cosa più grave è l'aver messo un "tetto" agli accessi alla misura B1 generando di fatto delle liste d'attesa per le persone con disabilità gravissima.

A questo punto, la strada da percorrere è una e una soltanto e ribadisce quanto chiediamo da fine dicembre a Regione Lombardia: stanziare ulteriori risorse autonome per azzerare i tagli ai sussidi, eliminare il "tetto" all'accesso alla misura B1 e nel frattempo utilizzare i fondi nazionali per strutturare i servizi sul territorio.

Abbiamo fatto una rapida stima di quanto servirebbe per fare tutto questo: circa 10 milioni di euro/anno, su un bilancio totale di Regione Lombardia che cuba nel 2024 circa 30 miliardi di euro.

Stiamo parlando dello 0,03% del bilancio... com'è possibile che non si trovino questi fondi? Sarebbe come

se un genitore con uno stipendio mensile di 1.500,00 euro non trovasse 45 centesimi per la priorità assoluta della sua famiglia... Non vogliamo e non possiamo accettarlo.

Per questo siamo scesi in piazza martedì 16 aprile a Milano e porteremo avanti fino all'ultimo giorno questa battaglia di civiltà, che appartiene a ciascuno di noi. Per questo continueremo a scendere in piazza accanto alle associazioni e alle famiglie e a protestare all'interno del Pirellone fino a quando la Giunta non troverà le poche risorse necessarie.

Davide Casati

consigliere regionale componente della Commissione Sanità e della Commissione Sostenibilità Sociale

SULLA DISABILITA' NON SI TAGLIA, SOPRATTUTTO QUANDO BASTA LO 0,03% DEL BILANCIO REGIONALE PER GARANTIRE I CONTRIBUTI ALLE PERSONE CON GRAVISSIMA E GRAVE DISABILITA' E ALLE LORO FAMIGLIE



LETTERA ALLE E AI PRESIDENTI DELLE ASSOCIAZIONI ADERENTI A LEDHA

Carissime e carissimi tutti
Con questa lettera volevo ringraziare tutte e tutti coloro che hanno speso il proprio impegno per realizzare la manifestazione del 16 aprile davanti alla sede del Consiglio Regionale della Regione Lombardia.

Si è trattato di una bella manifestazione, il cui esito non era scontato in quanto erano circa dodici anni che le nostre associazioni non andavano più in piazza ed inoltre c'è stata l'emergenza Covid che, come sappiamo ha segnato una cesura dal punto di vista della partecipazione alla vita sociale. Il fatto che ci sia stata una partecipazione così ampia è merito di tutti voi che vi siete impegnati per ottenere questo risultato.

È stato importante trovarsi tutti insieme e fare sentire la nostra voce.

Il nostro impegno, ora, è di fare in modo che quanto abbiamo fatto possa portare a dei risultati che vadano effettivamente incontro alle esigenze manifestate dalle persone con disabilità e contenute nella nostra piattaforma in modo da dare una risposta non solo ai problemi di quest'anno, ma anche a quelli dei prossimi anni.

Non ci fermiamo qui, ma continuiamo il nostro impegno.

A presto

Alessandro Manfredi

*Presidente LEDHA
Milano, 18 aprile 2024*







I DIRITTI E LE CONQUISTE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NON SI TOCCANO!!!!

Le organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e le loro famiglie, che hanno lottato per anni, fino a raggiungere nel 1977 l'abolizione delle "classi separate per i disabili", condannano senza se e senza ma le dichiarazioni del generale Vannacci che le rievoca nei giorni caldi della campagna elettorale.

Faremo le barricate per difendere i diritti degli studenti con disabilità; non possiamo regredire dai progressi raggiunti fino ad ora sull'inclusione scolastica, consapevoli che ancora molti passi devono ancora essere compiuti; ci batteremo affinché l'inclusione possa riguardare tutti, nessuno escluso.

È mai possibile, nell'anno 2024, candidare alle imminenti elezioni del Parlamento Europeo una persona retrograda, fuori dal tempo e dalla realtà, con idee colme di pregiudizi e deleterie per le persone più fragili ed esposte della società?

Può la gente perbene, convinta che ogni persona debba essere accettata come è, indipendentemente dalla sua disabilità, dal colore della pelle o

da qualsiasi altra diversità, che ogni giorno si impegna ad accoglierla e ad includerla nella scuola con i propri pari, nel mondo del lavoro e nella società, decidere di dare il proprio assenso ad eleggere nel Parlamento Europeo un personaggio così distante dai suoi valori?

La provincia di Bergamo fortunatamente rappresenta un esempio e un laboratorio di costruttive reti di collaborazione tra istituzioni locali, terzo settore e famiglie a favore delle diversità che, se avvicinate, frequentate e conosciute diventano preziose risorse per comunità più accoglienti ed inclusive.

Sappiamo quanti giovani lavorano con impegno, entusiasmo e abnegazione nel mondo della scuola e dei servizi, malgrado le loro professionalità non siano adeguatamente riconosciute, e sappiamo anche quanti volontari di ogni età trascorrono il proprio tempo libero in compagnia di persone con disabilità condividendo momenti di svago, di socializzazione e di inclusione, raccogliendo l'apprezzamento delle famiglie.

Questo welfare di prossimità è riconosciuto e valorizzato sia dalle comunità che dai rappresentanti istituzionali illuminati, affidabili e competenti in grado di prendere decisioni rivolte a promuovere e incentivare l'inclusione necessaria e funzionale al miglioramento della qualità di vita delle persone, tutte indistintamente.

Non è possibile tornare indietro nella storia e disconoscendo quei diritti faticosamente conquistati a garanzia della dignità delle persone, ma ancora oggi parzialmente praticati.

Continuiamo, con caparbia e tenacia, insieme a tante altre persone fortemente motivate, nell'impegno quotidiano rivolto alla costruzione di una società giusta, sensibile ed inclusiva, dove le persone più fragili possano autodeterminarsi ed abbiano riconosciuto pari dignità nei contesti di vita quali il mondo della scuola, del lavoro e delle comunità. La scuola, quella che conosciamo e che nonostante i problemi secolari delle carenze di organico degli insegnanti di sostegno specializzati, persegue l'inclusione degli alunni con

disabilità considerandolo un valore e strumento per la crescita per tutti gli alunni, compresi quelli che vengono classificati "i ragazzi con grandi potenzialità".

La cosiddetta "scuola del merito" è per noi quella scuola che è capace di esprimere le potenzialità e le competenze che ognuno può dare a prescindere dai livelli prestazionali e dalle fragilità, anzi partendo proprio da esse, si impegna a formare le donne e gli uomini del domani per costruire una società libera dalle barriere e dai pregiudizi verso le diversità.

Oggi questi valori rischiano di essere messi in discussione da soggetti che rinnegano una storia di faticosa affermazione dei fondamentali diritti sanciti a chiare lettere nella Convenzione ONU. Non lo permetteremo.

**Il Coordinamento Bergamasco
per l'Inclusione**

cbi

NUMERI UTILI

Consultorio e ambulatorio medico-specialistico per le persone adulte con disabilità - Si accede con la prescrizione redatta dal Medico di Base e contattando una delle seguenti sedi (in base alla vicinanza territoriale):

- presso il Distretto di Bergamo, Via Borgo Palazzo n. 130, Tel. 035 2270635
- Consultorio Familiare del Distretto di Treviglio - V.le Piave n. 43/b, Tel. 0363.416902
- CPS di Piario Via Sorgente, 24020 Piario - Tel. 0346/69676
- CPS di Nembro - Via T. Tasso n. 28, 24027 Nembro - Tel. 0354169711
- CPS di Lovere - Via Martinoli n. 13, 24065 Lovere - Tel. 035/984214
- CPS di Trescore - Via Aldo Moro n. 1, 24069 Trescore Balneario - Tel. 035/4256000

Psichiatria di Consultazione presso Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII - Bg

Responsabile **Pietro Zoncheddu**

Tel 035/2673456 (segreteria)

Tel 035/2673280 (Ambulatorio Disabilità intellettiva)

Centro di ipovisione e riabilitazione visiva per bambini e adulti con disabilità

Si accede con l'impegnativa "Per visita oculistica"

Via Trento, 1/A - Azzano S. Paolo

Tel. 035/2678581 e.mail: ipovisione_oculistica@hpg23.it

Unità Operativa - Ambulatorio Odontostomatologia

Presso l'Ospedale Giovanni XXIII - Bergamo -

U.O. Stomatologia - Piano 0 - civico 4

Direttore **Mariani Umberto**

Prima visita con impegnativa.

Specificare Visita Odontoiatrica per Pazienti Disabili

Tel. 035/2674014 (per informazioni o prenotazioni)

Tel 035/2678140 (per urgenze)

Lunedì dalle 14 alle 17

martedì e mercoledì dalle 7,30 alle 13,30

Email: odontoiatriaspecialedisabile@hpg23.it

Attivazione Carta Regionale del trasporto (CRT)

La CRT è un unico abbonamento che permette di viaggiare, tutti i giorni della settimana, su tutti i mezzi di trasporto pubblico locale in Lombardia per invalidi civili, del lavoro, ciechi e sordomuti, residenti in Lombardia. Per attivare la CRT gratuita è richiesto un contributo annuale di 10 €. La si può utilizzare sui treni Intercity, Intercityplus, Eurocity, Eurostarcity e Cisalpino.

I moduli per la presentazione della domanda sono in distribuzione presso gli SpazioRegione (Via XX settembre n. 18/A) o scaricabili dal sito della Direzione Generale Infrastrutture e Mobilità.

www.trasporti.regione.lombardia.it.

Per informazioni è attivo il numero: 800.318.318.

Servizio Assistenza di Rete Ferroviaria Italiana (RFI)

per persone con disabilità o mobilità ridotta è possibile richiedere l'assistenza di RFI con queste modalità:

- recandosi direttamente presso la Sala Blu più vicina;
- telefonando al Numero Verde delle Sale Blu di RFI : 800 90 60 60
- Inviando una mail ad una delle 14 Sale Blu o telefonando al numero unico nazionale di RFI 199 30 30 60
- rivolgendosi a Trenitalia tramite il Call Center : 199 89 20 21 opzione 5 oppure 06/3000 per le utenze non abilitate all'199

Sala BLU di Milano:

indirizzo: Stazione Milano Centrale, Piazza Duca D'Aosta, 1 - binario 4

- orario di apertura: 6.45-21.30

- e-mail: SalaBlu.MILANO@rfi.it

Carta Blu

Puoi usufruire della Carta Blu se sei una persona con disabilità titolare dell'indennità di accompagnamento, di cui alla Legge n° 18/80 e successive modificazioni ed integrazioni e ai titolari di indennità di comunicazione, di cui alla Legge n° 381 del 26 maggio 1970, residenti in Italia.

Per informazioni e il rilascio della Carta puoi recarti presso gli Uffici Assistenza (Sala BLU di Milano indirizzo: Stazione Milano Centrale, Piazza Duca D'Aosta, 1 - binario 4

orario di apertura: 6.45-21.30 e-mail: SalaBlu.MILANO@rfi.it) e, ove non presenti, presso le biglietterie di Stazione.

La Carta Blu è gratuita e valida cinque anni (se l'invalidità è stata dichiarata revisionabile, la validità della Carta è pari a quella dichiarata nella certificazione di inabilità che ti è stata rilasciata e comunque non superiore ai cinque anni).

La Carta ti consente di usufruire della gratuità del viaggio o del pagamento di un prezzo ridotto per l'accompagnatore.

**CONSULENZA PSICOLOGICA
GRATUITA****DR.SSA CHIARA PENCO**

Prendere contatti con la segreteria Anffas di Bergamo
Mercoledì 9-12.30 Giovedì e Venerdì 9-13; Sabato 8.30-12.30
Tel. 035/243609 o 3517433989 e.mail: info@anffas.bg.it

**CONSULENZA LEGALE
GRATUITA**

Prendere contatti con la segreteria Anffas di Bergamo
Mercoledì 9-12.30 Giovedì e Venerdì 9-13; Sabato 8.30-12.30
Tel. 035/243609 o 3517433989 e.mail: info@anffas.bg.it

www.anffas.bg.it



ORARI

MERCOLEDÌ

DALLE 9 ALLE 12.30

GIOVEDÌ-VENERDÌ

DALLE 9 ALLE 13

SABATO

DALLE 8.30 ALLE 12.30

LUNEDÌ E MARTEDÌ

CHIUSO

Per informazioni ed appuntamenti
Tel. 035/243609 o 3517433989

ETS-APS **Anffas**[®] **60**[°]ANNI
1964 | 2024
BERGAMO

Aiuta i nostri progetti con il tuo 5 x mille!

DICHIARAZIONI DEI REDDITI

Sottoscrivi il nostro Cod. Fisc.: 95129480166

LIBERALITÀ

Banca Crédit Agricole
IBAN: IT57L0623011133000063378414

Poste Italiane CCP

IBAN: IT34Q0760111100000040685836

N.B.: gli importi versati
possono essere messi in deduzione/detrazione
dalle Dichiarazioni dei Redditi



Anffas Bergamo APS

Associazione locale di Famiglie e
Persone con Disabilità intellettive
e Disturbi del Neurosviluppo

www.anffas.bg.it

Via Casalino, 27
24121 Bergamo (BG)
CF 95129480166
P.IVA 95129480166

TEL 035 243609
CELL 349 1473431
MAIL anffasbg@gmail.com
PEC anffasbg@pec.it

Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore nella
sezione APS con determinazione n. 377 del 21/02/2023
Ente con Personalità Giuridica riconosciuta ai sensi
dell'art.22 D.Lgs. n.117/2017
Ente aderente alla Rete Associativa di Anffas Nazionale
e ad Anffas Regione Lombardia